Anno XIX n. 17 (Nuova serie)

Giovedì 2 Agosto 1979

Periodico di:
POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 250

Ai lettori

E' ormai consuetudine del nostro giornale — consolidata nei numerosi anni di pubblicazione — di sospendere l'uscita del giornale nel mese di agosto.

E poichè fin dal primo numero della nuova serie abbiamo dichiarato di riprendere le pubblicazioni, rispettando tutte intere le nostre tradizioni, non vogliamo mancare di rispettare anche questa.

Il giornale, dunque, sospenderà le pubblicazioni nel mese di agosto e ritornerà in edicola, con il n. 18 della nuova serie giovedì 13 settembre.

Ci pare opportuno però, in questa occasione, tirare un primo bilancio di questa nostra « ricomparsa ».

E riteniamo intanto dover dire, in particolare ai lettori ed agli abbonati, che trattasi di un bilancio positivo.

Positivo se guardiamo alle innumerevoli difficoltà che abbiamo dovuto superare e che tuttavia siamo riusciti a superare.

Positivo se guardiamo alla fiducia che non pochi e non trascurabili committenti di pubblicità (ai quali va il nostro più sentito ringraziamento) hanno avuto nel nostro foglio, ormai definitivamente riaffermatosi nella nuova serie.

Invero, abbiamo avuto la impressione che qualcuna delle difficoltà che abbiamo dovuto superare (diciamolo pure: di carattere economico) non sia stata ... naturale, ma ci sia stata creata.

Qualcuno, cui evidentemente la presenza del nostro periodico dava e probabilmente dà ancora fastidio, riteneva il tal modo di riuscire a stroncare la nostra ... resistenza.

Abbiamo disilluso tali aspettative, in quanto siamo riusciti a superare anche difficoltà di questo tipo, soprattutto grazie ai nostri collaboratori i quali accettano il modesto compenso che corrispondiamo loro più per «dovere di legge» che per altro.

In sostanza non dovendo affrontare spese (oltre la stampa ovviamente) di grosso impegno, come si dice «il poco ci basta».

Diamo quindi appuntamento agli inserzionisti, agli abbonati ed ai lettori per giovedì 13 settembre.

A questi ultimi vorremmo rinnovare un cordiale invito a scriverci, sui problemi, piccoli e meno piccoli della nostra provincia.

Il nostro giornale ha l'ambizione di essere (o di voler diventare) il portavoce presso le autorità politiche ed amministrative, dei bisogni e delle aspettative della nostra popolazione. Per raggiungere questo risultato abbiamo bisogno della collaborazione dei cittadini, dei lettori.

Per questo vogliamo riprendere la rubrica «Scriveteci, Vi risponderanno», che già tanto successo ha avuto nella precedente serie del nostro periodico.

Un periodico da sempre al servizio dei cittadini !

* * *

Al momento di andare in macchina abbiamo ricevuto un interessante servizio di Carlo Lungaro sul problema del turismo ericino che pubblicheremo nel prossimo numero.

Le « pecette » segnaprezzo sui libri di testo

Come abbiamo scritto nella edizione del nostro giornale del 10 maggio 1979 abbiamo chiesto ad alcune Scuole ed Istituti della nostra provincia l'elenco dei libri di testo adottati per il prossimo anno scolastico, con indicato il prezzo denunciato dalla Casa Editrice al momento della adozione, per verificare eventuali illegittimi aumenti.

Ben pochi Capi d'Istituto hanno risposto alla nostra richiesta e noi ci facciamo un obbligo avvertire coloro che non hanno risposto che alla ripresa di settembre pubblicheremo l'elenco delle Scuole che hanno risposto alla nostra richiesta e l'elenco delle Scuole che non hanno risposto, rendendosi, queste ultime, magari inconsapevolmente, complici degli eventuali illegittimi aumenti del prezzo dei libri.

Chi di competenza, a quel momento, non avrà da lamentarsi: è stato opportunamente avvertito!

N. SCHI.

Una intervista con Salvatore Pagano
Segretario dell'Unione Repubblicana trapanese

Impegno dei repubblicani per affrontare e risolvere i problemi dei trapanesi

Rag. Pagano è da pochi mesi che Lei dirige la segreteria de'l'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani ed abbiamo potuto constatare con quanto impegno si sta adoperando nel portare avanti l'azione del partito. Ci vuole dire quindi come intende muoversi, che tipo di risposta vuole dare ai numerosi problemi che assillano la nostra Città, quale formula politica volete portare avanti e nell'approssimarsi della competizione elettorale che tipo di lista di candidati presenterete ?

«Mi sia consentito innanzitutto di ringraziare il «Trapani Nuova» per la serie di domande postemi e colgo l'occasione di rivolgere da queste colonne un sentito saluto ai cittadini Trapanesi.

In una comunità vi sono tanti problemi, grossi e piccoli. Tralascio i primi, che richiedono un discorso a parte, e mi soffermo sui secondi perchè sono convinto che, con un pizzico di buona volontà e senza grossi impegni finanziari, si possono risolvere. Mi riferisco alla sistemazione delle strade cittadine, alla pulizia della città, ai gabinetti pubblici, alla toponomastica cittadina, al verde pubblico, al secolare problema idrico, all'edilizia scolastica, al regolamento del traffico ed al relativo parcheggio.

Muoverci su questi problemi riteniamo che sia un dovere. Certo se li trascuriamo, se li rimandiamo, divengono grossi ed allora si che gli amministrati hanno motivo di screditare la classe politica e di criticarne l'operato dei rispettivi rappresentanti.

I due assessori repubblicani Lo Sciuto e Valenti, proprio per rispondere alle esigenze della cittadinanza, stanno dando una impronta di operosità e ciò va a loro merito. Ma non basta perchè le ricorrenti crisi vengono ad accantonare i problemi da loro affrontati; occorre quindi una certa continuità e stabilità amministrativa che consenta di portare a termine un programma valido sotto tutti gli aspetti».

Per quanto riguarda la formula politica riteniamo di attenerci più ai contenuti che alle formule. Ci rendiamo conto che esiste il problema dell'occupazione giovanile, che la nostra economia non dà segni di ripresa, problemi questi che investono tutto il paese, ma localmente dobbiamo pure dibatterli in modo da creare un centro di interessi.

Per quato riguarda la prossima competizione amministrativa da parte nostra ci impegneremo a mettere in lista gli uomini migliori della città.

La nostra Città dispone di uomini preparati, di professionisti validi che purtroppo non si mettono in lista perchè il clientelismo, il favoritismo, che da un trentennio domina in certi partiti non permette loro un successo elettorale».

Intensa attività dell'Amministrazione PRI - PSI - PCI di Paceco

Dopo la chiusura del caso «incompatibilità - ineleggibilità» che in un certo qual modo aveva fatto un pò da freno all'attivismo amministrativo ed alla realizzazione del programma che l'Amministrazione Comunale, formata da Repubblicani, Socialisti e Comunisti, intende realizzare per Paceco prima della prossima scadenza elettorale, riscontriamo positivamente le validissime iniziative e l'intensificazione quasi frenetica delle attività in tutti i settori della cosa pubblica del Comune di Paceco.

Intanto ci preme sottolienare quanto valido sia stato il completamento della via S. Francesco, importante arteria cittadina, che, collegata alla Via Castelvetrano, ha reso un utilissimo servizio sia ai cittadini della zona, sia al'e Scuole Materne Regionali, Statali e Comunali ubicate proprio quasi all'altezza dell'incrocio tra le suddette vie.

Sono stati appaltati, inoltre, per un ammontare di oltre 200 milioni di lire, i lavori di ampliamento del cimitero e, per 40 milioni circa, quelli per la realizzazione dell'autoparco della Nettezza Urbana.

Nell'ultima tornata consiliare è stato altresì applicato il D.P.R. 1-6-79 n. 191 (contratto di lavoro dei dipendenti comunali) che è stato votato e condiviso all'unanimità dai 21 consiglieri presenti e votanti (democristiani compresi, dunque), per quanto riguarda l'attribuzione dei livelli funzionali-retributivi.

L'Amministrazione Comunale ha inoltre provveduto alla ristrutturazione dei servizi ed uffici comunali, sempre in attuazione del suddetto decreto, onde renderli più efficienti e funzionali nell'interesse degli amministrati, privilegiando la professionalità acquisita da ogni singolo dipendente tenute presenti le complesse norme che regolano la materia.

Nella stessa seduta consiliare il Sindaco Plaia ha annunciato ufficialmente che, quanto prima, verranno istituiti altri nuovi servizi (quali l'assistenza per gli anziani, per gli handicappati, assistenza sociale in genere, asili nido e servizio di guardia medica notturna e festiva).

E stato altresì dato il via alla realizzazione del programma di impiego delle somme concesse al Comune dalla legge 2-1-79 n. 1 che ammontano a circa 153 milioni e che sono state distribuite per rifacimento, riparazione, completamento di strade (via Salinella, Nubia, Via Garibaldi, Dattilo, Via Speranza - Paceco, ecc.), della villa comunale e del campo sportivo «Giovanni Mancuso».

Sempre con lo stesso program-

(segue in sesta pagina)

NICOLO CANNIZZARO

Imperativo : ridare vita ad Erice - vetta significa approvare la legge speciale di cui si avverte un bisogno impellente

ERICE MUORE

IV

Le ultime notazioni, e conclusive, del nostro discorso che, chiudendo la nostra precedente puntata, qualificavamo «sofferto».

Intanto ci chiedevamo: che cosa va fatto per assicurare un fondamento vitale alla comunità che vive in questo centro storico e, conseguentemente, per consentire ad essa lo svolgimento di una «moderna» funzione, di un «moderno» ruolo (e, naturalmente e preliminarmente, assicurarne la sopravvivenza)?

Mancano, paradossalmente (e ci rifacciamo a quanto scritto nella prima puntata), in Erice, abitazioni per chi abbia interesse a risiedervi. E ci sono parecchi individui, diverse famiglie che manifestano tale interesse. Manca in Erice, anche, per esempio, un locale (o più locali), in cui si possano svolgere manifestazioni teatrali, concerti, assemblee, convegni; mancano impianti alberghieri anche di media capienza, come il glorioso e deprecatamente abbandonato (per negligenza degli Enti proprietari: gli Ospedali Generali di Trapani e Palermo!) «Hotel Igea» che fu un tempo il biglietto di presentazione del turismo ericino e che voleva essere, nell'intendimento della vecchia e pioneristica Associazione Pro-Loco (l'A.P.E.) il primo anello di una catena di piccoli e medi impianti recettivi (non si parli, per carità, di impianti mastodontici ed alienanti, di casermoni tipo ergastolo che snaturerebbero l'ambiente ed il tipo particolare di offerta turistica che ad esso spetta di esprimere); mancano, insomma, ambienti in cui la cittadinanza in primo luogo e, naturalmente, turisti e villeggianti medesimi possano trascorrere in serenità od in adeguate civili condizioni il loro tempo, libero o non, che esso sia.

Questo è un fatto, un fenomeno che sul piano sociologico si manifesta di notevole gravità, per il duplice ordine di conseguenze che esso comporta:

1) l'impossibilità, per i cittadini residenti sulla vetta, di risiedervi stabilmente e, quindi, l'impossibilità di rapporti interpersonali ricorrenti e frequenti: i soli che consentono, attraverso il colloquio spontaneo e l'incontro, la sopravvivenza della coscienza collettiva, unico fattore capace di rimuovere ogni perdurante ed anacronistica chiusura individualistica e di promuovere, di conseguenza, l'apertura e la disponibilità di ciascun cittadino nei riguardi della considerazione, in termini moderni, dei problemi della vita comune, anche in ovvia relazione al momento storico attuale ed agli ambienti sociali circostanti ed affini, nel dinamico mantenimento delle tradizioni, degli usi e costumi locali, che tanto interesse hanno suscitato e suscitano in tanti e tanti ambienti.

2) la difficoltà, per i cittadini residenti, per gli ospiti e per i turisti che più o meno a lungo vi soggiornano, di stabilire rapporti di reciproca conoscenza, di «interazione», i quali costituiscono concreta occasione di scambio di esperienze, nel rispetto e nel mantenimento della reciproca identà culturale, sia individuale che di gruppo.

* * *

A questo punto mettiamo a confronto due documenti.

Il primo porta la data del 26 ottobre 1978 ed è stato unanimemente approvato dal Consiglio Comunale di Erice che ha trovato il tempo — pure attraverso le incertezze non sappiamo se drammatiche o catastrofiche che caratterizzano l'attuale «legislatura» — di varalo in uno dei momenti più responsabilmente lucidi :

IL CONSIGLIO COMUNALE

«premesso che nell'ultimo ventennio si e posto in termini sempre più urgenti all'attenzione dei Cittadini e degli operatori economici e politici il problema del recupero dei Centri Storici in relazione al fatale decadimento del patrimonio storico e monumentale ed ambientale ed agli abitanti che in essa risiedono;

Che tale problema si manifesta in tutta la sua estrema gravità nel Centro Storico di Erice Capoluogo, in cui in contrapposizione al fenomeno del massiccio turismo escursionistico e residenziale stagionale, si verifica un progressivo spopolamento dell'abitato per il trasferimento di numerose famiglie e soprattutto dei nuovi nuclei familiari in altre zone.

Che per arrestare tale fenomeno, e rivitalizzare il Centro Storico appare indispensabile il recupero edilizio ai fini sociali ed economici della parte degradata dell'impianto urbanistico ed il restauro e conseguente funzionalizzazione per fini di interesse generale dei numerosi edifici monumentali esistenti;

Vista la legge regionale 7 maggio 1976, n. 70;

Considerato che la Regione Siciliana, con detto provvedimento legislativo ha cominciato a porre in termini concreti le premesse per la soluzione dei problemi di tutela dei Centri Storici intervenendo con notevoli mezzi finanziari per il raggiungimento di tale finalità;

Rilevato che anche per il Centro Storico di Erice capoluogo è necessario ed urgente un intervento legislativo regionale;

Consapevole delle millenarie tradizioni di civiltà, di cultura e di mediterraneità della cittadina di Erice, che attualmente costituisce un Centro internazionale di interesse per i qualificati ambienti scientifici e culturali;

FA VOTI

A che il Governo regionale, i Parlamentari regionali, e le Segreterie politiche della Provincia di Trapani si facciano promotori di una apposita iniziativa lgislativa per la tutela

ERYCUS

(segue in sesta pag.)

Fatti misfatti opinioni

IL RINNOVO DELLA C. P. C.

Dopo una coda piuttosto lunghetta, alla Regione Siciliana si sono, finalmente, decisi a nominare i componenti della nuova Commissione Provinciale di Controllo di Trapani, un provvedimento che per qualche aspetto è destinato a lasciare grossi strascichi in casa democristiana.

Data per quasi certa, alla vigilia, la nomina di Giuseppe Carlino, l'attuale «chiacchierato» Assessore all'Annona del Comune di Trapani, al momento di siglare il decreto, dalla Giunta Regionale è venuto fuori il nome di Vincenzo La Sala, un parente stretto, pare, del Segretario Provinciale DC, Spina.

La reazione di Carlino non si è fatta attendere, solo che è venuta attraverso il suo staff di «Borgo Madonna», il quale ha avuto parole di fuoco contro la decisione finale del vertice democristiano.

La sezione di «Borgo Madonna» è divenuta una vera roccaforte dell'esponente democristiano il quale, però, pare che soffra di eccessiva autonomia decisionale nei confronti degli organismi collegiali del suo partito e anche di quelli amministrativi del Comune di Trapani, per cui creerebbe serie difficoltà organizzative e conseguenti malumori anche all'interno della stessa corrente morotea della quale fa parte.

Sarebbe questa abnorme (il sistema democratico non l'ammette) posizione di Carlino, infatti, di creare dall'alto l'ostracismo cui il bollente ex repubblicano sta andando via via incontro.

Perchè, insomma, Carlino va contro-corrente.

IL GIOCO DEL «TI VITTI» DELLA BENZINA

Come tutti i ragazzini di questo mondo, anch'io ho giocato a «Ti vitti e nesci» (ovviamente, in Inghilterra o in Germania ci dirà in altro modo, ma io non lo so) e debbo dire la verità che, qualche volta (chi non ha peccato scagli la prima pietra), non uscivo, fingendo di non essere stato visto e uscivo allorchè mi conveniva, per fregare improvvisamente il malcapitato compagno di giochi, che così era costretto a ripetere il turno, anche se mi corre l'obbligo di dire che non ho mai giocato a «Ti vitti e nesci» nelle cose importanti della vita e dove il danno sarebbe molto più grosso

PUNGOLO

(segue in sesta pagina)

Ligny assai competitiva anche sotto il profilo dirigenziale

Molte delle indiscrezioni che erano emerse sul conto del Ligny si sono trasformate in realtà: la Società si è data un nuovo volto, soprattutto dal punto di vista dirigenziale, e sono molti i nomi nuovi che fanno parte del Consiglio Direttivo del sodalizio arancione, il quale si riunirà il 2 Agosto p.v. per prendere delle decisioni di grande importanza.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Società risulta così composto (21 membri): Giuseppe Barbaro, Giovanni Barbiera, Salvatore Burgarella, Piero Culcasi, Pietro D'Alì, Nicola Di Bella, Matteo Di Marzo, Vincenzo Grammatico, Salvatore La Mantia, Andrea Malato, Giovanni Maltese, Giuseppe Marceca, Pietro Martinez, Vincenzo Mazzara, Pietro Mulè, F.sco Paolo Palermo, Michele Pizzolato, Francesco Riccobono, Nicola Ricevuto, Simone Spada, Nino Sugameli.

Il Comitato Esecutivo è invece così composto: Giacomo D' Alì Solina Presidente onorario; Pietro Mulè Presidente; D'Alì Pietro e Barbaro Giuseppe Vice Presidenti; Matteo Di Marzo Tesoriere; Di Bella Nicola Segretario; Nicola Ricevuto Consigliere (Pubbliche relazioni); Nino Sugameli Consigliere (Addetto stampa).

Il nuovo organico è molto folto; ne fanno parte persone che possono portare anche un non irrilevante apporto economico, cosa che sta alla base per la costituzione di una Società e l'impianto di una squadra che mira a conquiste prestigiose.

Si pensa che la guida della prima squadra venga affidata, ancora una volta a Gabriele, mentre allenatore in seconda, con compiti di curare il settore giovanile, molto importante per il Ligny, sarà il Prof. Antonio Reina.

Fra le trattative per l'ingaggio di nuovi giocatori ne è andata in porto una riguardante un grosso nome, cioè Sorrentino, già ex granata.

Già definiti da tempo gli acquisti di Ricevuto (portiere), Albanese (difensore), Bucaria (punta), sono giunti anche La Vecchia (difensore) dalla Juve Alcamo, Aiello (difensore) dalle giovanili del Trapani, mentre sul fronte delle cessioni c'è da segnalare

MAURIZIO SCHIFANO

(segue in sesta pag.)

Giovanni Crimi Presidente della Cestistica « Edera»

Dopo le dimissioni della dirigenza l'Edera Basket si è data un nuovo direttivo; Giovanni Crimi è il neo presidente al quale Grimaldi ha passato le consegne. Ma non solo questa la novità in quanto anche il direttivo risulta ampiamente rinnovato, con sportivi di provata fede i quali daranno nuova linfa alla società con programmi e con idee nuove.

Nino Montanti è il Presidente onorario, mentre Ciccio Grimaldi resta nel consiglio e così Peppe Ruggirello, Andrea Burgarella e Salvatore Lombardo. Tra i nuovi notiamo Lilli Vento, Delio Ippaso, Silvio De Vita, Vincenzino Garaffa, Francesco Russo, Salvatore Giacalone e tanti altri di cui ancora non conosciamo i nomi.

Un'Edera, quindi, con idee nuove e programmi che in futuro potrebbe dare alla città una squadra di buon livello e assicurare il mai scalfito prestigio alla pallacanestro trapanese.

Alla guida tecnica dovrebbe restare Leo Mione, il quale dopo aver superato gli esami più difficili (si avvia alla laurea), potrebbe dedicare più tempo alla squadra.

I giocatori dovrebbero essere quelli della scorsa stagione esclusi alcuni elementi rosminiani che hanno giocato nella squadra ederina negli ultimi due anni. Grimaldi, Naso, Grasso, Tilotta dovrebbero tornare alla squadra di provenienza: ma sembra che, almeno gli ultimi due, ancora non hanno deciso.

Gli allenamenti dovrebbero iniziare dopo Ferragosto; resta da vedere quali giocatori disponibili avrà l'Edera dal momento che qualcuno, pare per motivi di studio, è intenzionato a trasferirsi in altra squadra.

Tutto sommato, però, l'Edera non dovrebbe cambiare molto del suo organico; sembra anzi che ci potrebbe essere qualche clamoroso ritorno se la società farà qualche sforzo. Queste notizie le diamo con il beneficio dell'inventario; verosimilmente riteniamo che tutto sommato la squadra ederina è destinata a presentarsi al via del prossimo campionato con più mordente.

Ennedi

NOTIZIE TURISTICHE

Festival di Favignana dedicato alla tonnara

Favignana, capoluogo delle Egadi, sede di una delle più antiche «tonnare» del Mediterraneo, avrà quest'anno il suo Festival, che sarà realizzato dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, sotto il patrocinio dell'Assessorato regionale al Turismo, con la collaborazione del Comune e della Associazione turistica Pro Loco.

Il Festival di Favignana si svolgerà nei giorni 2, 3 e 4 settembre, con un nutrito programma di manifestazioni artistiche, culturali e ricreative, particolarmente ispirate al lavoro nella «tonnara», cioè alla cattura dei tonni col sistema delle reti ed alla pratica della «mattanza», che potremmo chiamare monopolio dei favignanesi, per secolare tradizione.

Il Festival si aprirà con un «torneamento poetico» che ha per tema il tonno e la tonnara nell'antico lavoro e nel sentimento dei Favignanesi. Sarà assegnato il trofeo Giangrasso istituito per esaltare il contributo alla Poesia siciliana dato dai fratelli Giangrasso in quella autentica scuola poetica di Favignana. Possono partecipare tutti i poeti in lingua e dialetto che **entro il termine del 20 agosto 1979** faranno pervenire all'EPT di Trapani sette copie dattiloscritte dei propri componimenti. Sette poeti siciliani compongono la giuria del Trofeo «Giangrasso».

Durante le altre giornate del Festival si daranno spettacoli di varia umanità, fra cui il Liana Orfei show di Gino Landi e uno spettacolo danza del Balletto Classico con Liliana Cosi e Marinel Stefanescu presentato da Aurelia Lagorio.

Il Teatro Festa di Pino Correnti presenterà la Grande Cialoma della Tonnara, col «Lamentu pi la morti di lu capu rais di Favignana» (Salvatore Mercurio), cantata da Rosa Balistreri, con la partecipazione del Coro delle Egadi di Trapani e del Gruppo «A' Ziz» di Palermo. Nell'ambito del Festival il presidente dell'EPT di Trapani Enzo Costa, terrà una conferenza-stampa sulle prospettive turistiche per l'isola di Favignana.

Ad Erice premiati i cortiletti fioriti

Sabato 28 luglio si è ripetuto in Erice il Premio Cortiletti fioriti, organizazto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.

Pur nella sua semplicità, il premio, che risale ai tempi ormai lontani dell'Associazione Pro Erice, e quindi perfettamente inserito nella tradizione, è attribuito a quei cortiletti tipici ritenuti migliori per la sistemazione floreale e per la conservazione dell'architettura tipica; esso, infatti, si articola in due aspetti: quello architettonico e quello floreale; non dimentichiamo che in Erice attecchisce con più vigore una flora particolare (begonie, ortenzie, capelvenere, fuxie ecc.) che assume toni veramente pregevoli per il clima fresco e certamente propizio della Vetta.

Per quanto riguarda l'aspetto architettonico, se pensiamo per un attimo a ciò che il cortile ha rappresentato e rappresenta per la vita della famiglia ericina, riservatamente proiettata all'interno, non «raggiunta» dal clamore della strada circostante (è un pò la caratteristica introversa della casa araba), il tutto caratterizzato da elementi costruttivi sui generis (archetti, acciottolato del pavimento, antichi lavatoi in pietra, scalette e tanti altri elementi ancora), comprendiamo come sia attuale l'interesse della locale Azienda di turismo affinchè siano conosciuti e quindi mantenuti integri i cortili tipici di Erice: non sono, purtroppo, mancati casi delittuosi di alterazione e di modifica dell'aspetto originario. I cortili, inoltre, che sono quasi tutti aperti e visibili dall'esterno, lindi nella loro struttura ed elegantemente inghirlandati di una miriade di fiori multicolori e di piante, costituiscono una suggestiva attrattiva per il forestiero e il turista.

I premi, che consistono in denaro da finalizzare ad opere di miglioramento del cortile stesso (pena esclusione dalla partecipazione dalla gara per i successivi due anni) sono stati assegnati da un'apposita commissione che ha visitato i cortili partecipanti, nella mattinata di sabato 28 luglio; alle 17,30 della stessa giornata ha avuto luogo ufficilamente la cerimonia di premiazione presso l'aula consiliare del Comune.

Manifestazioni a Selinunte

Un interessante programma di manifestazioni artistico-culturali si svolgerà a Selinunte, al centro del più famoso parco archeologico d'Europa, a far inizio dal 26 luglio per concludersi il 29 agosto.

Tale programma tende al recupero culturale ed alla valorizzazione turistica dell'interessante centro storico-archeologico di Selinunte, continuamente frequentato da studiosi e da turisti di ogni parte del mondo.

Alla realizzazione del nutrito «cartellone selinuntino» partecipano l'Assessorato Regionale al Turismo, l'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, il Comune di Castelvetrano e la Associazione Turistica Pro-Loco di Selinunte, d'intesa con l'Assessorato ai Beni Ambientali e con la Sovraintendenza Archeologica.

Aprirà la serie degli spettacoli, che hanno come fondale lo scenografico colonnato del Tempio «E», «La donna di Samo» che sarà presentata il 26 luglio, a cura dell'I.N.D.A. (Istituto Nazionale del Dramma Antico). Interpreti principali della nota commedia di Menandro saranno Piera Caretto, Adriana Brentrani, Ilia De Stefani, Mariella Laterza e Luigi Nardella (regia di Mario Prosperi).

Al teatro classico antico si alternerà il teatro siciliano, la sera del 29 luglio, con «L'aria del continente» di Nino Martoglio, che sarà rappresentata dalla Compagnia Stabile di Prosa di Messina (regia di Pino Passalacqua).

Per il mese di agosto seguono:
2-3 Agosto - Antigone di Sofocle (regia di Mario Landi);
4 Agosto - I Menecmi di Plauto (regia di A. Di Leo);
10 Agosto - Concerto del Quartetto d'Archi di Palermo;
14-15 Agosto - Anfitrione di Plauto, con Ernestro Calindri (regia di Mangano);
21 Agosto - Spettacolo del Balletto Spagnolo di Jose de la Vega;
24 Agosto - Spettacolo della Compagnia balletti classici di Liliana Cosi e Stefanescu;
29 Agosto - recita «Ballata del sale» di Salvo Licata, per la regia di M. Scaparro, cura della Fondazione Biondo di Palermo.

Dato il notevole interesse culturale delle manifestazioni e lo scopo della Regione e dgli Enti organizzatori di riaprire alla cultura ed al turismo la monumentale zona archeologica di Selinunte, saranno praticati prezzi molto bassi (L. 1.000) ed alcuni spettacoli saranno addirittura gratuiti. In collegamento con le principali manifestazioni si svolgeranno dibattiti ed incontri a carattere culturale.

Inoltre saranno organizzate apposite escursioni per favorire la presenza dei turisti, specialmente dai Villaggi della Sicilia occidentale.

Cose di casa nostra

Il bilancio delle imprese pubbliche: il finto conto.
Il pollo al forno: la teglia funebre.

L'oscura dissertazione dell'intelletuale progressista: provala affumicata.

La messa cantata: la funzione sviluppa l'organo.

Multata a Londra una ragazza che passeggiava in pieno centro indossando un pullover trasparentissimo, lavorato a trama molto larga, che non richiedeva molti sforzi di intuizione in chi per caso avesse soffermato lo sguardo sull'avvenente e procace fanciulla.
A nulla sono valse le eccezioni della difesa la quale, appellandosi alla costituzione, sosteneva che nessuna donna può essere condannata per aver preso il velo.

Sempre più bistrattato il povero consumatore, al quale vengono appioppate confezioni, per lo più alimentari, di vistosa presentazione ma di scarso contenuto.
L'aria del contenente.

Il vecchio sporcaccione = il porco delle rimembranze.
Burocrati statali = lenti a contratto.
Ulteriore riduzione della ferma militare = il servizio si leva.

Gli Enti locali fanno poco per ricordare e ravvivare le antiche e nobili tradizioni trapanesi.
Ma nonostante tutto, la nostra resta una città di fango elevato.

Sempre più marcato lo spopolamento delle campagne = la fiacca sotto il moggio

Il colmo per un falegname: fare i propri comodini.

Si moltiplicano i segni di insofferenza verso l'attuale gruppo dirigente dicci: il segretario calante.

Grassoni al mare: natica da riporto.

Nel corso di recenti agitazioni sindacali, è venuto fuori che uno scaricatore di porto livornese guadagna oltre un milione il mese = l'uomo del braccio d'oro.

L'ammutinamento del Caine: basta col capitano.

PER I FIGLI DEGLI STATALI

Posti in convitto e borse di studio

Anche per l'anno 1979-80 l'ENPAS ha approvato il programma per l'assistenza scolastica in favore dei figli e degli orfani dei dipendenti statali iscritti al Fondo di previdenza. Tale programma prevede l'erogazione di n. 50 posti gratuiti in convitto e di n. 7312 borse di studio.

CONVITTI. Sono ammessi ai convitti ENPAS di Spoleto (PG) e di Pescara gli orfani di dipendenti e di pensionati statali già iscritti al Fondo di previdenza che alla data del 30 settembre 1979 abbiano non meno di sette anni di età e non più di dodici. Le relative domande in carta sempice corredate dei documenti di rito debbono pervenire alla Direzione Generale dell'ENPAS.

BORSE DI STUDIO. Ai figli dei dipendenti statali in servizio sono riservate n. 6286 borse di studio per scuole medie superiori, per Istituti di istruzione superiore, per università e per corsi di specializzazione e di perfezionamento post-universitario. Per gli stessi ordini di scuole, agli orfani sono invece riservate 1026 borse di studio, di cui 75 per scuole elementari e 226 per scuola media inferiore. Le domande, redatte su appositi modelli in distribuzione presso gli uffici provinciali ENPAS corredate dei documenti di rito, debbono essere presentate agli stessi uffici: entro il 31 ottobre 1979 per gli aspiranti alle borse di studio per scuole elementari, medie inferiori e superiori; entro il 31 gennaio 1980 per coloro che si iscrivono al primo anno di università per l'anno accademico 79-80 ed entro il 30 aprile 1980 per coloro che abbiano già frequentato corsi universitari.

Per maggiori e più dettagiate informazioni gli interessati possono rivo'gersi direttamente ai rispettivi uffici provinciali ENPAS.

50 Sottotenenti di complemento per la Guardia di Finanza

La G. U. n. 192 del 14.7.79, riporta il bando di concorso per titoli, per il reclutamento di n. 50 sottotenenti di complemento della Guardia di Finanza.

Al suddetto concorso possono partecipare i cittadini italiani che:
a) non abbiano adempiuto agli obb'ighi di leva;
b) alla data di scadenza del termine di presentazione della domanda non abbiano superato il 26° anno di età;
c) siano provvisti di uno dei seguenti diplomi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, scienze statistiche demografiche, scienze statistiche ed attuariali, scienze statistiche ed economiche, economia e commercio, scienze economiche e bancarie, scienze economiche, economia aziendale, economia politica, scienze bancarie ed assicurative, scienze economiche-marittime, discipline nautiche;
d) siano celibi o vedovi senza prole;
e) abbiano statura non inferiore a mt. 1,65;
f) abbiano sempre tenuto buona condotta civile e morale.

Le domande redatte su carta da bollo da L. 2.000, dovranno essere fatte pervenire direttamente al Comando Generale della Guardia di Finanza — Ufficio Personale Ufficiali — entro il termine perentorio del 13 agosto 1979.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Comando Gruppo Guardia di Finanza di Trapani.

LETTERE AL DIRETTORE

Elogi per Faraci

Approfondimento sulla toponomastica di Erice vetta

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera del p. Monaco da Napoli, riservandoci qualche considerazione che pubblicheremo nel prossimo numero.
Napoli, 13-7-1979

Sig. Direttore,

mi è stata gentilmente fatta pervenire da un mio amico di Trapani la copia del numero 15 di «Trapani Nuova» del 5 c. m..

Egli, forse, ha voluto mandarmela per farmi leggere l'articolo «Virus singinziale e miliardi... a pedate», a firma «Salvatore Faraci». Mi devo congratulare con l'autore, perchè egli ha avuto il coraggio - di pochi - di mettere il dito sopra una delle più grandi piaghe che affliggono non solo Napoli, ma l'Italia ed il mondo: lo sperpero di denaro.

Mi permetto solo... rimproverare al sig. Faraci di aver tralasciato di dire che il Dott. Tarro — il cui autorevole nome risuona in tutto il mondo — se è lustro della Scuola Medica di Napoli, è figlio della bella Sicilia e precisamente di Messina. I siciliani devono andare orgogliosi di tanto Maestro.

Un rimprovero più solenne merita il Sig. Faraci, perchè egli chiama leggenda la narrazione della strage degli Innocenti. Forse a lui sfugge che gli Evangeli, come tutta la Sacra Scrittura, oltre che essere libri scritti per ispirazione divina, sono sicuramente anche libri storici, come accettato dalla più esigente, per non dire spietata, critica, nonostante il gracidare di certe rane nel campo protestantico e, talvolta, anche in quello cattolico.

Ora chiedo a Lei di permettermi di unire la mia voce alla Sua, quando dice chiaramente di essere solidale col Sig. Giacomino Tranchida (anche se non accetto tutte le «cose che lui afferma»). Il titolo «Il trionfo dell'ignoranza» è bene azzeccato. Il Sig. Tranchida ha grande, grandissima ragione, quando alza la voce per deprecare l'inconsulto gesto di cambiare denominazione alla Via Albertina degli Abati. E, a questo proposito, perchè egli non ha raggiunto una deplorazione sopra un fatto veramente indegno di una città ricca di tanta storia religiosa e civile? Intendo riferirmi appunto alla chiesetta costruita nella stessa via sul luogo della casa natale di S. Alberto, trasformata non so quando, in «garage». Io la vidi tantissimi anni or sono: aveva le pareti ancora affrescate. Non so se sia stato informato male; mi pare di aver sentito dire che al posto di detto «garage» ora si elevi un edificio moderno. Se è vero, perchè gli Ericini non hanno protestato in tempo debito, onde evitare un vero scempio?

Mi permetta poi il Sig Tranchida di dirgli candidamente che ora pare stia proprio lui sul punto di far crescere il deprecato «trionfo dell'ignoranza». Perchè? Legga quanto pubblicato sullo stesso numero da chi si firma «Erycus» (e perchè non «Erycinus»? Forse egli intende far parlare la stessa Erice, In tal caso avrebbe dovuto scrivere «Eryx»). Scrive dunque Erycus: «Le costruzioni monumentali, quelle realizzate con sacrifici notevoli da parte della comunità sono soltanto le chiese...» *Ora, non sembra al Sig. Tranchida un grossolano errore chiedere d'intitolare a quel tal Generale la piazza «appo S. Giovanni», chiesa che il P. Castronovo chiama «antichissima?» (Cfr. «Erice oggi Monte San Giuliano» in Sicilia-Memorie storiche del P.M.F. Giuseppe Castronovo dei PP. Predicatori - Ericino - Palermo 1880 - Parte Terza, pag. 105).*

Un altro errore il Sig Tranchida vuole che si commenta: intitolare al Prof. Giuseppe Pagoto la piazza «detta» Carmine, «dove Egli ebbe fucina d'intelletto e sapienza». Non si vuol negare l'obbligo di gratitudine della cittadinanza alla memoria di un uomo benemerito; ma, anche in questo caso, non si può scegliere un'altra piazza o via? O sfugge al Sig. Tranchida che la piazza è nata con quel nome, perchè il Carmine fu eretto fin dal lontano 1423 dall'arciprete Bernardino Militari, anche se, con la vicina porta, è detta dell'Annunziata dal suo titolo liturgico?

Come togliere ad una piazza il nome che essa porta da oltre cinque secoli e mezzo? Forse il Sig. Tranchida non si sarebbe fatto scappare una tal proposta, se avesse considerato che, se il Prof. Pagoto merita ogni riguardo, non minore attenzione si deve alla memoria di insigni Ericini i quali, iniziati alla vita monastica tra le mura del solitario patrio conventino, portarono il nome di Erice in Italia, e, come insigni Carmelitani, per l'Europa.

Il Carmelo Ericino ha dato un Vito Salerno (fratello del gesuita P. Natale morto martire per la fede in India nel 1605) che fu Maestro di Teologia, Reggente di Studi a Pavia, stimato dal Sommo Pontefice, autore di orazioni e di ottanta trattati. (Sec. XVI). Tra il secolo XVII ed il XVIII visse il P. Vito Alberto Mustaccio (nato in Calatafimi da genitori Montesi e condotto ad Erice fin dall'infanzia), filosofo, teologo, oratore che onorò la cattedra ed i pulpiti di gran parte d'Italia, da Palermo a Ravenna, da Messina a Piacenza, come già prima aveva fatto il P. Francesco Toledo (morto l'anno 1600) teologo ed oratore che aveva avuto l'onore di predicare più volte davanti al Papa ed al Collegio dei Cardinali. Il P. Timoteo Teodori (vissuto tra il secolo XVI ed il XVII), Reggente di Teologia, oratore, musico, sulla cui tomba in detta chiesa si legge (od almeno si leggeva) che egli visse ricco dell'arte di Pallade, ossia fu pieno di sapienza.

In tempi più vicini a noi è vissuto il P. Antonino Isca, figura quasi leggendaria, il quale, dopo la nefasta legge degli Ordini Religiosi ed il conseguente incameramento dei beni ecclesiastici, impose a se ed agli stessi nipoti — io ricordo la vecchia Peppina, chiamata la Priora, per aver retto il Terz'Ordine Carmelitano — continui digiuni per racimolar la somma necessaria alla compra della chiesa e convento dalle unghie degli usurpatori; ed in ciò fu aiutato dal popolo e dal generoso Arciprete locale.

E come dimenticare quelli che io ebbi come maestri nell'Alma Roma, i Padri Antonino Franco, nipote del detto P. Isca, ed Alberto Grammatico? Essi, formatisi nella prima adolescenza ella scuola del P. Isca, e mandati dai Superiori a Roma, per il progresso nelle scienze filosofiche e teologiche fecero onore alla terra patria ed all'Ordine. Il P. Antonino Franco ebbe varie cariche, fino a quella di Procuratore Generale dell'Ordine presso la S. Sede e Consultore della Congregazione dei Riti e più volte, specialmente durante il terribile periodo della seconda guerra, Vicario Generale dell'Ordine.

Il P. Alberto Grammatico fu Consultore di tre Congregazzoni Penitenziere in S. Pietro, teologo, filosofo, letterario, oratore facondissimo e scrittore fecondissimo, il quale lasciò circa centocinquanta scritti che meriterebbero di essere raccolti e conservati nella patria Biblioteca, mentre gli odierni Ericini ne ignorano finanche il nome.

Sig. Tranchida non chieda proprio Lei che vada a crescere il trionfo dell'ignoranza.

Sig. Direttore, grazie dell'ospitalità ed ossequi.
P. Gabriele Monaco Carmelitano
Convento del Carmine Maggiore - Napoli.

A che punto siamo col Teatro

Riceviamo e pubblichiamo.

Piu volte il cittadino trapanese si è chiesto e si chiede: a che punto siamo col teatro? Si farà o con si farà? Ci sono i fondi per costruirlo oppure no? E dove si farà? Sarà questa un'opera necessaria? E chi dovrà gestirlo, ammesso che si farà?

Sono tutti questi interrogativi che per quanto insistenti non hanno avuto una risposta concreta, però in compenso ci sono state parole, tante, che se unite assime avrebbero potuto stordire un collaudato artigliere, e consumate poi quintali di penne biro e inchiostro tipografico.

Vero è che non sono mancati cittadini volenterosi che hanno lottato perchè la realizzazione avvenisse, ma a causa del terreno melmoso le forze avverse non si sono potute incontrare, soltanto battaglie di trincea e quindi esito nullo. Non da ufficiale, ma da semplice soldato e con lo stesso esito, credo di avere partecipato anch'io alla battaglia e dico come: illudendomi di raggiungere lo scopo (alla stessa maniera di quando con la collaborazione del sindaco Francesco Manzo si è dato il via alla Associazione Amici della Musica, dopo la movimentata Conferenza dell'Architetto Ezio Pappalardo, conferenza facente parte del ciclo di conferenze da me suggerite ed organizzate alla Bibliotca Fardelliana, sotto l'egida della Associazione Amici della Musica) mi sono recato dal Sindaco Tartamella suggerendo di convocare un grande numero di personalità cittadine per discutere una volta per sempre sull'annoso problema e dissi che a carico della Associazione, questa Assemblea si sarebbe potuta fare in un vasto locale o nell'Auditorium di S. Agostino. Il Sindaco approvò la proposta, anzi osservò che la sede più adatta sarebbe stata la sala del Comune.

Dopo inevitabili temporeggiamenti, per motivi vari, ho avuto la conferma, recentemente, che

DOMENICO LI MULI

(segue in sesta pag.)

TRAPANI NUOVA
Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore
ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile
VINCENZO ADRAGNA
Condirettore
NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Alberto La Via, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica **«Nuova Radio»**
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

JOHN BRANDI E GIOIA

Guadalupita, New Mexico

Avevo sentito dire che John Brandi e Gioia vivevano lontano da tutti, ma non mi aspettavo di dover scalare montagne, fare grandi salite, e poi una così ripida discesa sotto la immensa distesa del Nord New Mexico. L'occhio spaziava per centinaia di chilometri. Potevamo vedere tutto l'Ovest fino alla frontiera tra New Mexico e Colorado. Ero in macchina con una coppia di professori che dopo il mio recital tenuto all'Università Indiana di New Mexico si erano offerti di accompagnarmi in casa di Brandi. Nella discesa andavamo adagio cercando qualcuno a cui chiedere la direzione per Guadalupita.

Pensammo che Guadalupita fosse l'ultimo paese prima della frontiera. Ormai attorno a noi non c'erano più tracce di cultura anglosassone. Tutto quello che vedevamo aveva l'impronta messicana e ci inoltrammo in un fitto bosco. Oltrepassammo una chiesa cattolica, un garage e un ufficio postale e imboccammo la strada di terra battuta e poi le ruote della macchina si bagnarono nell'acqua di un ruscello. La strada era giusta, questa indicazione me la ricordavo. La signora professoressa che guidava mi disse di aver fiducia in lei e che, se guidava piano, era solo perchè non era molto sicura che la sua macchina ce l'avesse fatta in una strada così disagiata, «io non sono mai venuta da queste parti, non mi sento troppo sicura».

Pensavo che quella donna cittadina vestita di seta stava dimostrando abbastanza coraggio, e se l'avesse perduto? Mi avrebbe depositato nel bosco per tornarsene in città? Ma dove si trovava questa benedetta casa di Brandi?

Arrivammo a una staccionata e io scesi per aprirla, dentro c'erano cinque mucche, ancora non c'era segno di alcuna casa. Continuammo ad andare avanti e finalmente raggiungemmo una verde radura davanti a una costruzione in semiabbandono. Di lato, una vecchia macchina posteggiata e più su, tra gli alberi, si intravedeva la casa in legno di John Brandi, la log cabin.

Gioia ci aveva visti e scendeva svolazzando le braccia sulla testa contenta di poter correre incontro a qualcuno perchè poca gente del mondo della civiltà si addentrava in quell'altopiano per andarli a visitare.

Conoscevo Gioia perchè l'avevo incontrato al mio recital di Santa Fe. Una donna carica di vivacità e d'interessi, una pentola in continua ebollizione col coperchio che saltella, un'energia che non si esaurisce nelle fatiche di una vita pressocchè primitiva.

Quella notte, quando la porta si chiuse, mi buttai sul materasso nella biblioteca di John Brandi, un'ala della sua log cabin. Cosa potevo comprendere della vita di John e di Gioia, cosa cercavano essi tanto lontano dalla civiltà? Forse non tanto lontano, infatti, a circa sei chilometri, laggiù, c'era il popolo messicano con tutta la sua cultura e la sua civiltà anche se diversa da quella anglosassone: e resisteva.

Mi ricordai che Brandi mi aveva indicato dove si trovava il gabinetto, che in verità non era un gabinetto come noi intendiamo. Mi alzai. Dovevo aprire la porta, attraversare la cucina, oltrepassare la scala di legno che portava nell'ammezzato dove dormivano i figli dei Brandi, aprire l'altra porta e finalmente uscire nel freddo gelato della notte sotto le stelle, ognuna un pugnale di luce diamantina. Ancora quaranta passi circa e fui davanti al gabinetto completamente all'aperto. Sollevai il coperchio e mi sedetti, non c'era tetto, perciò potei continuare a guardare le stelle, cercando di stringermi sulle spalle il cappotto che accuratamente avevo sollevato. Me ne stetti seduto comodamente e il mormorio degli alberi mi faceva pensare anche agli animali del bosco, serpenti, uccelli, tutti in silenzio mentre io potevo osservare attraverso il giuoco delle foglie, la luce delle stelle. Di fianco a me un legno a guisa di dito teneva il rotolo di carta igienica, un pò più in là, c'era un secchio pieno di cenere che serviva a coprire le feci. Continuai a starmene seduto guardando il cielo mentre le stelle ammiccavano tra gli alberi. Non avevo alcuna fretta di alzarmi, assorbivo l'ambiente quasi come a volerlo imprimere in me per non dimenticarlo.

Brandi mi aveva detto che là, davanti sulla mesa, stava un vecchio indiano che spiava tutto ciò che avveniva nella log cabin. Che stava facendo adesso l'indiano lassù nel buio? Sentivo scorrere il ruscelletto che incanalandosi in un tubo messo da Brandi attraversava la cucina proprio sul lavello di Gioia e poi continuava la sua corsa. L'acqua freschissima e limpida era sempre lì, pronta ad ogni uso, per bere, per cucinare, per lavarsi, poi andava oltre. La casa più vicina era a qualche chilometro di distanza e il terreno tutto attorno, la terra dove Brandi ha deciso di mettere le sue radici per se e i suoi figli e i figli dei suoi figli.

Brandi ama quel luogo e lo aveva difeso anche del fuoco combattendo con le fiamme per salvare il bosco attorno. Avevo appreso il fatto leggendo le sue poesie. Misi con una paletta la cenere sulle feci, risistemai la carta igienica sul legno indice puntato a ovest, abbassai il coperchio, respirai profondamente l'aria del bosco, mi fermai un momento per ascoltare la voce degli altri e rientrai attraversando la cucina in quella casa che tanto sapeva di primitivo, di periodo di frontiere e che quasi invidiavo a Brandi.

Tutto ciò che vedevo, muro, panche, quadri e altre decorazioni erano frutto del lavoro di Gioia e John. Non un solo oggetto che fosse frutto dell'industria americana, ma tutto fatto col criterio di chi si crea la sua casa, il suo posto per viverci in pace. Gioia si lamentava che d'inverno diventava troppo freddo e che i ragazzi erano costretti a rimanare dentro, ma i suoi ragazzi, il grandetto specialmente, aveva tutte le caratteristiche di chi vive libero, capace di fare salti all'altezza di uomo.

Tutto ciò che mangiammo l'indomani era squisitamente messicano, anche i fagioli che saltavano, tutto preparato da Gioia in quel forno grande e primitivo fatto con le loro mani. A tavola chiesi che cosa mangia l'indiano e nessuno mi seppe rispondere, solo Brandi disse: «Forse quello che mangiano i messicani o gli anglosassoni; gli indiani sono così gelosi delle loro abitudini!» Dopo il pranzo pregai marito e moglie di farmi sentire le loro poesie e ascoltai con meraviglia le canzoni di Gioia in inglese e in spagnolo mentre si accompagnava con la chitarra.

Cantava dell'America del sud, della vita dell'indiano, del bosco, del New Mexico, della sua casa e della sua famiglia e non aveva timore di togliere la parola a suo marito perchè cantava e cantava. Mentre io registravo pensavo: rimarrà un pò di tempo per sentire le poesie di Brandi? E siccome restavano circa quindici minuti di registrazione, suggerii che forse era meglio alternare una poesie e una canzone, e John cominciò a recitare con la sua voce chiara come una campana. Poi il figlio mi condusse in un posto per farmi vedere una miniera che aveva scoperto.

Disegno di Gnazino Russo

Costeggiammo il ruscello andando sempre più su, in certi punti l'acqua era chiara come uno specchio e mi fermavo a contemplare, il ragazzo mi chiamava per continuare la salita e continuammo ad andare su verso il posto dell'indiano e finalmente il ragazzo potè mostrarmi con orgoglio la minera da lui scoperta. «Vedi come è giallo? come brilla?» Ma era oro? Mi sedetti e il ragazzo continuava a lisciare la pietra gialla, il sole ci riscaldava le spalle ed eravamo soli nel grande bosco.

Trascorsi con la famiglia Brandi alcuni giorni. Ma chi è John Brandi? un italo americano. Chi è Gioia, sua moglie? una italo americana.

Gioia ama il sud America e John è il prodotto della cultura del Nord America. Gioia sa tutto del New Mexico, dell'Equador, conosce la lingua indiana, quella spagnola e un pò l'italiano, coinvolge in tutta questa sua attività anche il povero John che preferisce interessarsi solo di poesia.

A circa sei chilometri dalla log cabin c'è il villaggio messicano e lì tutti conoscono Gioia, e Gioia ha una parola gentile per tutti. John è più calmo, coltiva la terra, costruisce con le sue mani quello che serve a casa, ma lo stesso non è molto lontano dall'ingranaggio culturale anglosassone del New Mexico.

Insieme, John e Gioia si sono fermati nel New Mexico per piantare le radici dei Brandi in quel bosco solitario e esprimendo lì il meglio di loro stessi, rigettando la società dei consumi e inculcando nei loro figli quello spirito d'indipendenza e di individualismo che rende veramente libero e capace a non assoggettarsi al condizionamento dell'industrializzazione.

Gioia mi fece vedere alcuni lavori di cucito che stava ultimando per una mostra. Ci aveva messo tutto il suo animo di artista. Si trattava di una sopracoperta di fili colorati che intrecciati formavano un disegno fantasioso di spirali di serpenti e grossi pupazzi, un lavoro che rispecchia tutta la cultura e il folklore dell'America del Sud. D'inverno, costretta a rimanere tappata in casa, Gioia inventa canzoni e manovra ago e fili come un pittore olii e pennelli.

Un giorno mentre Gioia e John erano fuori di casa me ne stavo immerso nel profondo silenzio del bosco, imbevuto di odore di resina e di tutto il legno che mi circondava, non feci troppo caso a una figura di amazzone che mi si presentò davanti chiedendo dei Brandi. Mi sembrò quasi naturale vederla comparire e dopo due minuti scomparire lei bionda amazzone su un cavallo bianco, quasi una scena necessaria in quell'ambiente di silenzio e di sogno. Poi chiesi a Brandi chi fosse quella donna. «Una ricchissima vedova che vive tutta sola in una grande casa non molto distante da qui» e non aggiunse altro. Ma per lo meno avevo saputo che era stata un'apparizione reale. «Dicono che è molto infelice», aggiunse Gioia, «ogni tanto ci viene a trovare». Poi mi proposero di andare a visitare un'altra donna loro amica, «non un'anglosassone come quella che hai visto, ma una vera messicana», fece Gioia.

Attraversammo Guadalupita, prima John andò a prendere la posta e lì allo sportello c'erano gli inviti per la cittadinanza a partecipare alla imminente festa di Pasqua. Ne presi due e me li misi in tasca. Andammo avanti ancora per alcuni chilometri e ci fermammo in una zona un pò malandata, molto malandata anzi.

C'era ferma una grande rulotte, nella quale viveva con tutta la sua famiglia il figlio della donna che dovevamo visitare. La vecchia stava tutta sola nella sua adobbe. Una adobbe grande, perchè la vecchia aveva avuto una famiglia numerosa. Il figlio aveva optato per una abitazione più moderna, ma la madre nell'adobbe aveva le radici e lì voleva starsene fino alla morte. Il giovane aveva tradito le vecchie abitudini e invece di rimboccarsi le maniche per costruire la sua adobbe, aveva preferito il prodotto bello e rifinito che la società industrializzata gli aveva messo sotto il naso. Sono cose che succedono spesso. Si cede senza nemmeno accorgersene, si accetta ciò che è più facile e intanto si rompe con la propria cultura.

Facemmo il giro del recinto dove stavano alcune capre e fummo davanti alla porta dell'adobbe. La vecchia fu felice di vederci. Abbracci e baci ed espressioni di vera gioia. Si vedeva che tra Gioia e la vecchia c'era qualcosa ancora più forte dell'amicizia, un'intesa quasi. Avrei potuto credere che Gioia stesse incontrando una zia o una nonna, tanto era intenso da parte di entrambe il piacere di rivedersi.

La vecchia dandomi il benvenuto nella sua adobbe, insistette perchè mangiassi alcune piccole mele che aveva prese dal grosso mucchio in un angolo di un'altra stanza. Mele asprigne, offerte con tanto calore umano, quasi che la donna volesse essere perdonata per la povertà della sua casa e della sua offerta. Le fui presentato come siciliano. E Gioia spiegò che la Sicilia è un'isola molto lontana dal New Mexico ma assai vicina alla Spagna. La Spagna! Le aveva dato la lingua e alcune tradizioni, lei aveva qualcosa in comune con la Spagna. E cominciò a raccontare di quando era giovane sposa e suo marito l'aveva portata in Mexico e lì erano andati a conoscere la moglie di Pancho Villa. Mi prese per mano e mi accompagnò nell'altra stanza dove appese al muro c'erano le fotografie di Pancho Villa e di sua moglie e davanti a quelle fotografie piccole lucerne spandevano una debole fiamma. Proprio come in Sicilia, nella vecchia casa della nonna di mia moglie. Sicilia, Spagna, New Mexico, la vecchia parlava con Gioia e io mi sforzavo di capire qualcosa, ma in verità non ci capivo niente. Nella stanza da letto, la donna aveva raccolto tutte le fotografie dei presidenti messicani. Dei presidenti americani a lei non importava niente, tutta gente anglosassone.

Sparsi per la casa tante altre cose vecchie e antiche che rispecchiavano la lunga vita della donna. John Brandi le ricordò la promessa fattagli una volta, e la vecchia: «Si, si, andate in soffitta, la legna è là, tiratela fuori, potte prenderla». E salimmo in soffitta io e Brandi a tirare grossi travi di vecchio legno pregiato. Dopo un'ora di fatica fui colto da un capogiro e allora la vecchia mi prese per mano: «Vieni figliolo, vieni, ti curo io. Non è niente, si tratta della nostra altitudine, molti stranieri non si sanno adattare». Preparò un decotto di erbe e me lo diede a bere. «Sono erbe che mio figlio raccoglie sulla montagna, vedrai che ti farà bene. E' un pò maleodorante, ma stringi il naso e bevi, ti sentirai subito meglio». Potevo rinunziare e creare una frattura tra i Brandi e la vecchia messicana? Non me la sentii. Così, non nascondendo una certa malavoglia, mandai giù quel brodo scuro di erbe. Tutto fino all'ultima goccia e intanto ce l'avevo con John il quale continuava a svuotare la soffitta della vecchia incurante dei mio malessere.

Quando Gioia e John rientrarono felici per tutto il legno recuperato, io ero un morto resuscitato. Un Cristo che scende vivo dalla croce. Vivo. Allora funziona veramente la cultura degli antichi. Per un pò avevo avuto paura di essere incappato nelle mani di una strega, ma ora nel rivedere i miei amici e per il fatto di sentirmi bene, mi alzai e baciai la vecchia che mi aveva salvato.

«Devi avere fiducia», disse la donna mentre si aggirava tra i fornelli per preparare da mangiare aiutata da Gioia.

Il cibo che consumammo era completamente diverso da quello che si può trovare su una qualsiasi tavola americana. Rifletteva completamente quell'accavallarsi di cultura del'America del Sud che niente ha da vedere con la civiltà dei cow boys giunti dopo gli spagnoli in questa terra dove per secoli si coltiva miseria.

NAT SCAMMACCA

Poesie di John Brandi
Versione italiana
di Nat Scammacca
Versione Siciliana
di Nina Scammacca

Una domenica a Sangolqui

La pioggia batte sul Cotopaxi.
Il cane del carbonaio abbaia
chiedendo l'elemosina. Quasi su ogni soglia
una testa di porco infornato
ghigna scioccamente.

Sotto la pensilina di stoffa
compro granadillas e fagiolini.
Corro per la plaza
respirando profondamente con disgusto

la puzza dei peli bruciati.
Le bancarelle di carne
... I garofani
nell'imminente
tempesta.

Un paese andiano del 1980 circa

Qui bevono tutti caffè istantaneo
& indossan orlon, parlano dello Sputnik
& di Che sotto arazzi italiani di John F. Kennedy.

I ragazzini con scapolari stretti
al collo foroncoloso fanno dispetti a una
signora meringa nel suo pomposo pullover
dell'Idaho University largo 5 misure in più

Complimenti di C. A. R. E.
Un frate passa il tempo col suo pappagallo
guardando i giocatori di dadi da un'apertura di osso di
mentre il suonatore di fisarmonica porge [bufalo
la tazza tirandosi in testa un sacchetto di plastica
per ripararsi dalla pioggia.

In un capo della città, il guastafeste del villaggio
si asciuga il naso, vendendo jaguari di plastica, tenendosi
l'ernia, ne dà due
al prezzo di uno.

Dall'altro capo, sotto
il poster del generale, una ragazza bada a tre capre
semprano uomini travestiti da bestie
pronti a ingoiare le sue parole.

DESTRA / SINISTRA

Tu hai voluto farmi sapere di aver studiato all'estero e che
il futuro del mondo dipende da te.
Tu hai sgranato come un rosario Marx, dimostrando
un interesse vitale per la pressione
demografica in esplosione mentre tua moglie ti stira il
[vestito buono.
Tu paghi l'autista per un viaggio di due isolati
e assegni piatte scarpe agli Indiani prima di volare
verso un'isola nascosta dei Caraibi per leggere
le tue ultime ricerche sulle nazioni
sottosviluppate davanti alla più grande ditta
di case prefabbricate nell'emisfero ovest.
Tu bevi cognac, tu grande genio ti congratuli per il tuo
[nuovo
piano urbanistico e manipoli le cose per arrivare a casa
stringerti nella nuova vestaglia, sdraiarti nel tuo stagno
[di oche
lisciando le caviglie della tua amante segreta
mentre leggi le poesie di Mao.
Tu non hai esitato a farmi sapere
di aver ordinato ai tuoi peoni
di abbattere il muro del giardino
e di rifarlo così per passatempo.
Che tutta l'America del Sud è dietro di te.
Che te ne stai sull'altissima posizione.
Hai la repubblica in mano
con la benzina a 13 soldi il gallone e i fagioli
a un dollaro la libbra
e il taxi sta all'aeroporto col motore
acceso così che te ne puoi scappare sul più bello
quando tutto oltrepassa il limite
della sicurezza e del resistere razionale.

Pescatori di ostriche sulla Costa Esmeralda

Spingete le canoe tra
le mangrovie, scava nel fango
strappate con mani sanguinanti
mentre «i nostri uomini lavorano a monte del fiume
$ 2 al giorno
ritornano a sera tarda, vestiti a brandelli
gambe graffiate da cespugli».

Quando arriva il cargo vecchia
puzzola, donne e ragazzi ricevono 80 soldi ogni
cento ostriche. Avendo fortuna l'intera famiglia
può raccoglierne 300.

E $ 2,40 al giorno per un così maledetto lavoro.
Il grossista prende tutto. Prende $ 12 a Guayaquil
ogni 300 ostriche.
«Sarebbe bello se noi pescatori di ostriche
avessimo la nostra barca, vendere direttamente
ricavare il profitto noi stessi. Ma nemmeno tutti insieme
abbiamo denaro sufficientemente per cominciare».
«Le banche non sono fatte per i pescatori di ostriche.
i politicanti non lo permetterebbero mai».

Parla unu chi fu mitateri

Attaccatu comu un crastu
nna stu feu malirittu
servu peone senza paga e chinu di debiti
senza pusseriri na' stizza di terra e sempri pigghiatu a
[cauci 'nculu di tutti
M'abbruciaru bonu picchì mi misi a fari lu sindacalista
E ccu mia, abbruciata tutta la mè famigghia!
Ittati fora di la tana comu
serpi vilunusi. Ni cummannaru di coccghiri tuttu lu nostru
e curriri luntanu. Curriri! [nenti
Doppu chi n'avianu ruttu lu culu
e li schini e puru li ammi.

Jodidos cabrones. Para que?

Sulu lu sindacatu avìa cugghiuna pi
spuntariccilla cu li ricchi hancendados
e rumpiri li catinazzi ddi rari maliritti.
Poi, quannu tuttu fu prontu, la terra scatinata,
si fici avanti la Riforma Agraria pi pagari lu feu a
lu dutturi - avvucatu - patruni e signuri
e ci fici puru un trattamentu spiciali, terra di prima qualità
cu acqua & frutti & canni di zuccaro &
cafè chi niatri mitateri aviamu chiantuatu.

Todo gracias a lo que nosostros trabajamos!

Tuttu chiddu chi n'appimu niatri viddani campesinos fu
un pezzu di terra asciutta e 'nsiccumata comu un'ossu
ranni quantu stu renti ddi ravanti chi m'arresta,
e si unni piaci, lu dirittu di irininni.
Irininni unni! Ccu quali grana! A circari
fitusu sirvizzu di cità, luntanu
di stu postu chi chiamamu casa?

Jodidos cabrones. Para que?

Li viddani campesinos s'arribbillaru contru sta vita accussì
avvitata pi aviri un pezzu di terra bona,
& acqua & giusti finaiti. Ora li
ricchi hacendados hanno l'acqua. Picchì s'accattaru
la terra di paisi. Hannu piscini
Hanno alberghi, spas pi la saluti di tutti iddi
Hannu puri l'autostrada chi passa drittu
mmezzu a la casa chi lu governu mi retti quannu chiddi
[mi mannaru,
dda, vicinu a lu paisi. Ora emu a cogghiri arrè tuttu lu
[nostru nenti.

Todo gracias a lo que nosostros trabajamos

Tu lu canusci Andres lu curanderu
chiddu chì t'ha livatu li zimmi nna li irita
cu agghia e acqua di rosi? Iddu era puru nell'haciendas.
Comu a mia ha avutu ddi ricchi figghi di buttana
supra lu coddu. Duttura - avvocati - chi foru patruna di la
[haciendas
cci abbruciaru nna lu iardinu tutti l'ervi miricamintusi
picchì si scantavanu chi addivintava quarcunu
Nun capianu comu putia farini stari boni
Iddu era lu nostru dutturi. Eranu tutti prioccupati
chi ci livava li clienti a lu dutturi d'iddri.

Jodidos cabrones. Para que?

Andres avìa persu tantu tempu supra lu Ceerros a circari
poi li chiantava nna lu sò iardineddu [l'ervi
accussì nun avìa bisognu di curriri mischineddu
quannu quarcuno di niatri avìa bisognu. Ora avì a cuminciari
raccapu!
Sensa rari all'occhiu!
E tuttu chistu picchì la genti muderna
voli fari cumpariri supra la carta stu paisi e nun permetti
chi sti «campagnoli arretrati» ci scunzanu l'opira. Stannu
puru asciugannu l'acqua di li seniie. Fannu li strati nna
[la terra bona
Natr'anticchia emu a ghiri puru accattari fora
lu mangiari. E si nun ci stamu attenti picca passa
chi si pigghianu li nostri figghioli ppi
serviri na li casi diddri ranni.

Jodidos cabrones. Para que?

Niatri semu viddani campesinos.
Nun nni mettumu lu sporverinu e nun ghiemu cu i machini
[n'cità
ppi accattari li miricini nnà lu farmacista comu fa la genti
Nun putemu pirmettiri chi sta genti moderna [bianca.
fa finiri li vecchi tempi chi su ancora chiddi nostri. Picchì
è genti tinta chi nun sapi usari bonu
chiddu chi lu Signuri ci misi nna la testa.
Ma niatri emu a campari lu stessu!
Puru si na la nostra famigghia nun c'è nuddu chi pusseri
[cosi
e chiddu ch'emu a fari dumani lu facemu puru
stiornu, tutti.

Todo gracias a lo que nosostros trabajamos!

UIL
NOTIZIARIO SINDACALE
a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

La riforma della polizia non può più aspettare

La riforma della polizia ha una sua centralità; essa significa riforma dello stato in una delle sue funzioni essenziali, quella coercitiva, e si ricollega ad una altra serie di riforme, quella sull'ordinamento giudiziario, quella dei codici penali, quella del processo penale, quella della legge di pubblica sicurezza

Nella passata legislatura, sull'argomento della riforma della polizia il parlamento aveva già compiuto un lavoro di approfondimento, che si era concretizzato nella stesura di un testo della legge, sul quale vi erano state importanti convergenze da parte dei partiti della maggioranza. L'assemblea dei lavoratori della polizia ha chiesto che questo lavoro non vada disperso, ma che invece venga recuperato dal nuovo parlamento, e rapidamente portato davanti alle assemblee legislative per la sua definitiva approvazione. Lo stato del paese non consente che vi siano ulteriori indugi: nonostante gli indubbi progressi che in questi ultimi tempi si sono potuti realizzare nella lotta al terrorismo, la battaglia è tutt'altro che vinta. Lo dimostrano gli attentati che ancora continuano, gli assassini di cui sono ancora vittime gli appartenenti alle forze dell'ordine. Le strutture di quest'ultime devono ancora essere rinforzate: occorre soprattutto creare le condizioni per le quali i giovani si sentano invogliati a far parte del'a polizia.

Ma l'assemblea dell'1 luglio ha avuto anche un altro scopo, quello di fare il punto sulla situazione del movimento nel paese e nell'interno del corpo di polizia. Occorre riconoscere che, nonostante le delusioni finora subite, il movimento regge: ogni qualvolta vi è un'occasione di incontrarsi, il personale della polizia, generosamente, conferma la propria presenza. Ma occorre anche dire che se, nonostante questa spinta, sul terreno della riforma non è stato finora compiuto nessun passo, esistono responsabilità nell'interno del movimento e al di fuori di esso. Buona parte degli interventi registrati nell'assemblea dell'1 luglio sono stati diretti alla ricerca di questi errori e queste responsabilità; sulla individuazione di uno di essa vi è stata una sostanziale identità di vedute nell'assemblea, che ha visto nell'affievolimento della tensione e della mobilitazione una delle cause di arretramento del sindacato di polizia sul piano dei risultati concreti. Da sole, le trattative con i partiti ed i gruppi parlamentari non hanno fatto fare molti passi avanti. Non che questi incontri non siano serviti; essi, se non altro, hanno consentito agli uomini politici di meglio impadronirsi di una materia sulla quale, occorre dire, molti di essi non avevano conoscenze precise. Ma gli incontri con i partiti non possono sostituire la lotta e la mobilitazione. Queste sono state quindi la proposta e la richiesta che sono uscite dall'assemblea dell'1 luglio: la richiesta a tutto il movimento sindacale italiano di appoggiare con maggiore incisività la lotta dei poliziotti; la proposta di procedere alla costituzione formale del sindacato di polizia al massimo all'inizio del nuovo anno, ove si dovessero ancora registrare ritardi in sede parlamentare all'approvazione della legge di riforma. I poliziotti, infatti, sono del parere che l'iniziativa del presidente Andreotti, di ricevere durante la campagna elettorale il sindacato autonomo riconoscendone una rappresentatività — che è tutta da dimostrare — li legittimi ad un passo che finora non si era voluto affrontare. Del resto, nella storia sindacale, la realtà ha sempre preceduto il riconoscimento formale da parte della legge, e non viceversa.

Un altro momento importante nalla vita del sindacato di polizia è stata la riunione del comitato direttivo nazionale, svoltasi il 7 luglio. Oggetto del dibattito era il decreto del 29 maggio presentato dal governo sul trattamento funzionale - retributivo del personale civile e militare dello stato. In quella circostanza è stato rilevato come il voler inquadrare le forze di polizia nelle forze armate porta poi ad incongruenze e contraddizioni rispetto a quella che è la realtà del servizio di polizia. Solo prevedendo per le forze di polizia un inquadramento differenziato rispetto a quello delle forze armate è possibile esaltare la peculiare professionalità della categoria. Il direttivo si è dichiarato anche contrario ai criteri restrittivi previsti dal decreto, che colloca il 96 per cento del personale in due soli «livelli» esecutivi, ed hanno proposto di apportare alcune modifiche al sistema di calcolo del maturato economico.

All'inizio dell'ottava legislatura i lavoratori della polizia hanno già fatto avvertire alle forze politiche la loro presenza e si sono mobilitati per portare avanti la loro lotta, non solo per ottenere migliori condizioni retributive, ma soprattutto per incidere in maniera sensibile, assieme a tutto il movimento sindacale italiano, sul piano delle riforme delle pubbliche istituzioni. Ora dagli altri lavoratori essi attendono un fermo sostegno alla loro battaglia.

VINCENZO CALCALONE

PROBLEMI PREVIDENZIALI

La mutualità scolastica ancora in piena «giungla»

L'argomento della mutualità scolastica merita qualche approfondimento. Centinaia di migliaia di lavoratori che hanno frequentato una qualunque classe elementare negli anni che vanno dal 1920 al 1938 potrebbero trovare un insperato quanto graditissimo dono negli archivi dell'Inps: se a suo tempo furono versati determinati contributi a titolo di «mutualità scolastica», previsti appunto per chi frequentasse le scuole elementari tra i 6 e i 12 anni, potrebbe utilizzarli come se in quegli stessi anni avesse prestato attività lavorativa subordinata. Premesso dunque che gli interessati sono, fatto un rapido calcolo, tutti coloro che oggi si trovano fra i 50 e i 70 anni, vediamo come stanno le cose.

Nel 1910 una certa legge autorizzò i soci della Società scolastica di mutuo soccorso a versare contributi nell'assicurazione facoltativa gestita dell'Inps, che allora aveva un a'tro nome. Nel 1929 il sistema fu meglio regolamentato ed esteso in via volontaria a tutti gli alunni. Nel 1938 infine fu soppresso tale servizio assicurativo ma la relativa legge, la n. 1620 del 5 settembre 1938, stabilì nello stesso tempo che bisognava fare salvi i diritti acquisiti (la solita questione, oggi di particolare attualità...) di coloro che al 30 settembre avevano versato i contributi «scolastici». In particolare la legge prevedeva il «computo dei contributi di mutualità scolastica agli effetti dell'assicurazione generale obbligatoria» dell'Inps.

Sino a quando non sono intervenute due sentenze della Corte di Cassazione, l'Inps aveva dato attuazione a tale norma nel senso di conteggiare i contributi della mutualità come semplice aumento (irrisorio) di una pensione conseguita a carico dell'assicurazione obbligatoria: senza cioè conteggiarli ai fini del diritto e ai fini del calcolo mediante l'aumento dell'anzianità contribuitiva.

Un comportamento quello dell'Inps fondato, più che sulla lettera, sul buonsenso, trattandosi di contributi versati in favore di bambini che non potevano secondo l'ente essere parificati a quelli versati per i lavoratori.

A questo punto intervengono le sentenze nn. 1674 e 2111 della sezione lavoro della Cassazione che fondandosi sulla lettera della legge, esprime parere opposto. Questi contributi vanno equiparati a quelli versati in costanza di lavoro: una vera manna perchè in questo modo non solo si conseguono pensioni non altrimenti conseguibili (si pensi all'anzianità per la quale occorrono almeno 35 anni) ma diventano anche più sostanziose sul piano dell'importo mensile. A questo punto si scatena la caccia al contributo. Quasi nessuno di coloro che hanno una età da 50 anni in su sa se gli furono versati i contributi a meno che non sia in possesso del libretto personale dell'Inps sul quale siano stati annotati. Inoltre, ancora pochi sanno dell'esistenza delle due sentenze. Ebbene, man mano che si prende coscienza di queste due decisioni «rivoluzionarie» gli uffici dell'Inps vengono presi d'assalto. Sembra che non sempre si versavano tali contributi e che inoltre vi sono aree territoriali nelle quali l'evasione era sconosciuta e aree nelle quali invece era sconosciuta la norma del versamento.

Per sapere se si è stati fortunati o meno, l'unico mezzo è quello di rivolgersi all'Inps. Con le conseguenze facilmente immaginabili. Ma purtroppo per conoscere se dagli archivi dell'Inps è in arrivo o meno una sorpresa non c'è altra strada.

Rimane il problema dell'efficacia di tali decisioni. Per il momento l'Inps si limita ad applicarle solo a chi le ha ottenute senza estenderne la portata a tutti gli assicurati. Ciò in attesa che la stessa Corte decida altri due ricorsi che sono tuttora pendenti. Se saranno positive, vi sarà l'applicazione generalizzata.

Chi è impaziente e vuole subito il riconoscimento di eventuali contributi della mutualità scolastica, deve fare ricorso al giudice. Ma si aspetti, in caso di vittoria, la defatigante trafila di ricorsi che l'Inps non mancherà di interporre sia in Appello che in Cassazione.

Una legge per tutelare i ritardi delle pensioni

L'onorevole Francesco Colucci ex presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati ha dichiarato l'intendimento di voler presentare una proposta di legge che sia in grado di tutelare i lavoratori per i ritardi della pubblica amministrazione in fatto di pagamento di pensioni e di liquidazioni di indennità di fine servizio.

L'iniziativa, come ha dichiarato lo stesso Colucci, ha lo scopo «di evitare che la confusione e la disorganizzazione della pubblica amministrazione e particolarmente nei settori che amministrano le pensioni sia dei dipendenti pubblici che privati continuino ad essere pagate soltanto dai lavoratori».

Lo Stato deve pagare pertanto gli interessi sui ritardi visto che non riesce a normalizzare un servizio come spesso promesso anche nel dare risposte ad interrogazioni ed interpellanze.

La situazione attualmente vede una «sofferenza» di almeno alcuni mesi che spesso superato il 60° giorno della data di cessazione del rapporto di lavoro. C'è poi la «prassi» non del tutto legittima o quanto meno poco giustificabile della corresponsione di una pensione provvisoria che poi si è stabilita sul 90 per cento di quella effettiva. Colucci si prefigge di far evitare ai lavoratori tutte queste attese o comunque di far pagare allo Stato gli «interessi di mora».

NOTIZIE IN BREVE

Scuola Elementare e Materna Incarichi e supplenze79-80

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 9.8.1978, n. 463, le graduatorie provinciali per il conferimento degli incarichi e supplenze al personale docente de le scuole materne ed elementari sono compilate ad anni alterni.

Quelle compilate per l'anno scolastico 1978/79 saranno pertanto utilizzate anche per il prossimo anno scolastico 1979/80.

Lo precisa una circolare del Ministero della Pubblica Istruzione che fornisce anche chiarimenti intorno a non pochi dubbi sorti al riguardo.

Graduatorie provinciali ad esaurimento per l'immissione in ruolo di personale docente negli Istituti Secondari ed Artistici

Sono state pubblicate all'Albo del Provveditorato agli Studi le le graduatorie provinciali di cui al titolo compilate ai sensi del 7° comma dell'art. 13 della Legge 9.8.1978, n. 463.

Eventuali ricorsi entro 20 giorni dalla pubblicazione avvenuta il 19 Luglio scorso.

Corsi Statali sperimentali di Scuola Media per lavoratori 1979-80

I lavoratori che hanno interesse a frequentare, nel prossimo anno scolastico 1979/80 i Corsi sperimentali di cui al titolo sono informati che i corsi stessi saranno istituiti presso le seguenti Scuole Medie, alle quali vanno presentate le domande:

«N. Navarra» di Alcamo; «A. Manzoni» di Buseto Palizzolo; «F. Vivona» di Calatafimi; «L. Pirandello» di Campobello di Mazara; «G. Pascoli» di Castellammare G.; «V. Pappalardo» di Castelvetrano; «G. Pascoli» di Custonaci; «G. Castronovo» di Erice; «B. Mineo» di Favignana; «Giovanni XXIII» di Gibellina; «V. Pipitone» di Marsala; «L. Pirandello» di Mazara del Vallo; «E. Pacelli» di Paceco; «D. Alighieri» di Pantel'eria; «A. S. Aosta» di Partanna; «G. Palumbo» di Salaparuta; «G. Garibaldi» di Salemi; «L. Capuana» di Santa Ninfa; «E. Fermi» di S. Vito Lo Capo; «L. Bassi» di Trapani; «D. Rubino» di Fulgatore; «L. Sturzo» di Marausa; «G. Mazzini» di Valderice; «V. Sicomo» di Vita.

Scala mobile: sarà di 7 - 8 punti lo scatto d'agosto

Dal primo agosto p. v. l'aumento della contingenza (scala mobile) sarà probabilmente di 7-8 punti.

La commissione sindacale che si è riunita il giorno 20 giugno presso l'Istat ha infatti accertato che nel mese di maggio l'indice della scala mobile è scattato di 5 punti.

Con l'aumento dei 5 punti accertati nel mese di maggio è praticamente già maturato per i lavoratori dell'industria, dell'artigianato e del credito un aumento nella busta paga di agosto di Lire 11.945 lorde. Tenuto conto dell'andamento dei prezzi nel mese di giugno e di luglio, con molta probabilità si avrà un ulteriore aumento dell'indice di altri due o tre punti per cui lo scatto di agosto potrebbe essere complessivamente di sette o otto punti pari a L. 16.723 - 19.112 di aumento lordo mensile.

Ai lavoratori italiani il maggior incremento della paga oraria lorda

In base ai dati diffusi a Bruxelles dall'ufficio statistico della Cee, tra l'ottobre del 1975 e l'aprile del 1978 gli operai italiani, dopo quelli di Lussemburgo, hanno registrato il maggiore incremento de'la paga media oraria lorda. I dati pubblicati non tengono conto però dell'incidenza degli oneri fiscali e sociali che in Italia sono molto pesanti.

Se consideriamo, infatti, uguale a 100 il salario lordo nel mese di ottobre 1976, nel mese di aprile 1978 l'Italia è arrivata a 170. L'indice scende però a 111,9 se si tiene conto degli incrementi dei prezzi al consumo.

Gli incrementi degli altri paesi della Cee con i relativi indici reali (indicati tra parentesi) sono stati: Lussemburgo 136,5 (117,1); Francia 139,6 (111,7); Belgio 125,6 (106,7); Repubblica Federale Tedesca 117,5 (106,6); Olanda 123,1 (104,9); Irlanda 138,8 (99,8); Danimarca 128,5 (97,6); Gran Bretagna 132,5 (97,1).

In pagamento gli interessi sui BOT per la contingenza congelata

Presso le tesorerie provinciali o gli sportelli bancari sono stati messi in pagamento gli interessi sulla prima «tranche» di Buoni del Tesoro riguardanti la contingenza congelata nel periodo novembre 1970 - 30 giugno 1977.

E' questa la seconda annualità di interessi al tasso del 14% dovuti dallo Stato per i Bot la cui scadenza è fissata al 1° luglio '82.

I Bot, come è noto sono stati consegnati in più «tranche» ai lavoratori dipendenti che percepivano uno stipendio annuo superiore ai 6 milioni in luogo degli scatti di contingenza maturati dal novembre 1976 ad aprile 1978 (nella misura del 100 per cento per i lavoratori con retribuzione annua superiore agli 8 milioni e del 50 per cento per quelli con retribuzione annua dai 6 agli 8 milioni).

Nello stesso mese di luglio saranno posti in pagamento anche gli interessi dell'ultima «tranche» di tali Bot del primo quadrimestre del 1978, col tasso del 13%. Per questi, però, bisognerà attendere che le Tesorerie provinciali completino la consegna alle banche dei relativi titoli.

Raggiunto accordo lavoratori Consorzi Agrari

Si sono concluse il 19 luglio le trattative del CCNL dipendenti Consorzi Agrari con la stesura di una ipotesi di accordo che viene sottoposta l'approvazione delle assemblee dei lavoratori, assemb'ee che dovranno completarsi entro il 20 settembre p. v.

CERCASI APPARTAMENTO
USO UFFICIO
3/4 VANI, SALONCINO, ACCESSORI,
VIA FARDELLA o immediate vicinanze
TELEFONARE 27.819 - 21.724

BANCA OPERAIA
TRAPANI
Società Cooperativa a responsabilità limitata
FONDATA NEL 1887
Capitale e Riserve L. 416.663.925
SEDE CENTRALE: TRAPANI — VIA XXX GENNAIO, 90
TEL. Dir. 27539
Uff. 27150
AGENZIA:
ERICE - CASA SANTA — Via A. Manzoni, 2 - Tel. 35.447

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Per fare uscire i «duecentottantacinquini» dal ghetto dell'opportunismo

Con la nostra moderna società capitalistica ha preso corpo ed è cresciuta una dimensione economica, mai conosciuta prima della rivoluzione industriale e dell'avvento della borghesia, che ha causato forti e pericolose spinte verso il conformismo e l'opportunismo.

Tale potere economico nel nostro sistema, dove la democrazia è formalmente democratica, è riuscito a creare una zona franca sfuggente ogni logica democratica e ogni normativa che cercasse di regolare il funzionamento del potere occupazionale.

La verifica concreta dei provvedimenti speciali varati dal Governo in questi ultimi due anni, per dare una risoluzione legislativa al problema posto in essere da migliaia di giovani disoccupati in esasperante ricerca di lavoro, mette a luce una inutilità pressochè assoluta, se si tiene conto delle linee programmatiche e degli obiettivi formalmente fissati.

Non si può dare un giudizio altrettanto negativo se esaminiamo i risultati dal punto di vista elettoralistico (assunzioni di giovani nella P. A. alla vigilia di importanti elezioni politiche) o sotto il profilo della normalizzazione delle nuove generazioni, avendo contribuito anche questi provvedimenti a buttar acqua ed illusioni sui rifluenti movimenti giovanili.

La legge «285», concernente i provvedimenti speciali per il preavviamento al lavoro dei giovani, nel settore privato ha prodotto risultati davvero irrisori, mentre ha segnato magri successi nel settore pubblico ed in particolare in quello della P. A. con circa 20.000 giovani occupati (secondo le esigenze elettorali scudocrociato) su circa 900.000 iscritti nelle liste speciali.

Sebbene il sindacato abbia indicato alcuni importanti filoni di interventi a medio termine, quali la rivendicazione di un programma economico che abbia come fine principale lo sviluppo della occupazione; la realizzazione di profonde modifiche nel settore della formazione, in particolare di quella professionale, che dovrebbe essere realmente e costantemente collegata alle esistenze poste dal mercato del lavoro, con una attenta previsione delle possibili evoluzioni; lo sviluppo e la promozione della cooperazione, un esteso e costante controllo sulle imprese multinazionali, nell'immediato, però, il problema resta sostanzialmente irrisolto.

Per dare risposte concrete alla disoccupazione occorrono reali e profonde modifiche negli indirizzi produttivi, spinti nell'incrementare la base occupazionale, un riequilibrio dello sviluppo del territorio (evitando le sacche di emarginazione nel Sud) e una profonda riforma della politica agraria capace di recuperare i gravi errori compiuti nel passato in questo delicato settore produttivo.

La risoluzione degli stessi permetterà un ridimensionamento della disoccupazione ed in essa di quella giovanile.

Ciò che va oltre la casuale crisi occupazionale, derivante in parte dalle distorsioni provocate da un tipo di sviluppo capitalistico basato sulla speculazione e caratterizzato dalla mancanza di valide forme di programmazione e di infrastrutture sociali, è l'aspetto struttura'e che ha assunto temi elevati, costituito dalla continua e crescente immissione sul mercato del lavoro di una larga rappresentanza di giovani provenienti dalle scuole medie superiori e dalle università, che ha determinato una eccessiva offerta di forza lavoro intellettuale, poco disponibile psicologicamente a svolgere impieghi non di concetto e molto spesso trovare rifugio nel «lavoro nero».

Da ciò si desume che il nostro sistema capitalistico mostra profonde contraddizioni, dove in apparenza sembra garantire la possibilità di raggiungere più elevati livelli negli studi, torna, poi, ad attuare una lacerante discriminazione che rende solo formale il diritto al lavoro secondo le attitudini individuali, quando si avvicina al mondo del lavoro.

Da uno sguardo alle categorie sociali più direttamente interessate dai problemi posti in essere dalla disoccupazione intellettuale, emerge che alle tradizionali classi sociali (contadini ed operai), ormai superate dalla continua evoluzione della società, si sono sostituite altre categorie di meno abbienti, quali i piccoli imprenditori, i piccoli commercianti, gli impiegati, i professionisti meno affermati, gli operai dei più alti livelli, ecc., i figli dei quali subiscono continue discriminazioni ed emarginazioni che hanno come sbocchi certi il sottobosco lavorativo o la delinquenza.

Ben altra sorte hanno i figli dell'alta burocrazia, dei tecnici di stato, dei grandi imprenditori e commercianti, i quali hanno la possibilità di studiare in scuole private d'alto livello, per poi avere assicurati posti adeguati ai vertici del sistema politico ed economico.

Allora, quale significato dare al titolo di studio?

In atto, esso costituisce un non trascurabile ostacolo nel processo di avviamento al lavoro.

Occorre, quindi, demolire l'ormai stantio significato del titolo di studio, considerato come conferma o elevazione di un determinato ceto sociale o come investimento produttivo per il giovane o per la famiglia che ne sostiene gli oneri.

Purtroppo, molti lo concepiscono in questo modo. Allora, è inevitabile il rifiuto psicologico e culturale del giovane nell'accettare come soluzioni imposte, lavori dequalificati o non rispondenti alla propria formazione culturale.

Questa nuova «classe operaia dequalificata», come Giorgio Bocca la definisce, è una classe amorfa che non ha i caratteri della classe operaia, sia perchè si trova nella condizione di rifiutare ideologicamente e culturalmente la fabbrica come proprio mondo, sia perchè vive in una ottica in netta antitesi con la visione classista e con le strategie di lotta del vero movimento operaio.

Nel nostro Paese, che vive situazioni tanto difficili ed in cui c'è estremo bisogno di riforme sostanziali, l'unica risposta che si è riusciti a dare è stata l'approvazione di una legge, capace di favorire l'avviamento al lavoro ad appena il 5% dei giovani iscritti nelle liste speciali, che ha in se tutte le premesse per il collocamento in una nuova area di parcheggio dei giovani usciti dalle scuole medie superiori e dall'università.

Per concludere è indispensabile liberare il campo delle facili illusioni, idonee solo a fuorviare dal reale terreno di lotta, e bisogna che tutti, occupati, disoccupati e precari operino perchè, o'tre alla facciata si rinforzino, modificandole sostanzialmente, le fondamenta della società.

PAOLO BURDUA

NEL CUORE DI TRAPANI
C E D E S I
AVVIATISSIMO ESERCIZIO
CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO
PER BAMBINI E GIOVANETTE

TELEFONARE AL 47.848
dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20

SULL' ART. 53 DELLA NOSTRA COSTITUZIONE

"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva„

Il primo comma dell'art. 54 della nostra Costituzione recita: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi».

Bene, proprio per osservare le leggi (è necessario, prima, osservare le leggi e poi, se del caso, contestarle pacificamente se non sono buone), avendo cambiato residenza (figuratevi, sono passata da Casa Santa - Erice a Trapani, che è come dire che sono passato da una strada all'altra), ho provveduto a fare annotare tale variazione sulla patente automobilistica e sul libretto di circolazione, contemporaneamente al rinnovo della validità della patente stessa.

La prima variazione è stata effettuata dal competente ufficio della Prefettura di Trapani, al quale ho dovuto presentare il certificato in bollo dell'Ufficiale Sanitario (rinnovo di validità), un certificato di residenza in bollo e una istanza, anche questa in bollo. Costo complessivo dell'operazione 7.500 lire, per effetto anche dei diritti sanitari in ragione di 1.500 lire.

Mi sono, poscia, recato presso gli uffici dell'ACI, per la variazione della residenza sul libretto di circolazione, portando un altro certificato di residenza in bollo. Costo complessivo di quest'altra operazione 10.150 lire, per effetto di una tangente di 8.150 lire incassate dall'ACI, delle quali, mi è stato detto, circa cinquemila lire vanno allo Stato e tremila lire, poco più o meno all'ACI stessa. Il libretto di circolazione, per inciso, mi è stato trattenuto e potrò riaverlo dopo una decina di giorni; nel frattempo potrò circolare con uno speciale «pass», rilasciatomi dall'ACI.

Il costo totale di tutta la faccenda (tempo a parte) è stato di 17.150 lire.

Vediamo di analizzare un pò meglio questa storia alla luce del primo comma dell'art. 53 della nostra Costituzione, che dice testualmente: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva».

Ed ecco che viene fuori l'inghippo: capacità contributiva e concorso alle spese pubbliche.

Sulla capacità contributiva di ciascuno di noi si è sempre detto e scritto tantissimo, ma il risultato è sempre lo stesso: c'è chi paga, chi strapaga e chi non paga niente. Ovvero, ricchi, non ricchi e poveri pagano spesso la stessa tangente per il medesimo servizio, com'è nel caso di questa semplicissima operazione testè raccontata, il cui costo, esoso senz'altro per l'entità irrisoria della prestazione, è uguale per tutti.

Questo esempio si ribalta su moltissime altre incombenze cui è tenuto il cittadino, il quale è spesso chiamato a pagare a caro prezzo un obbligo di legge.

Stabilito che è giusto che ciascuno concorra alle spese pubbliche, non mi pare, tuttavia, giusto che il balzello prima descritto sia uguale per la piccola «500» e per le lussuose «Mercedes» o le rombanti «Ferrari», perchè è ovvio (anche se qualche grosso finanziere ostenta pure una «500») che chi possiede una macchina di piccola cilindrata ha in genere una capacità contributiva uguale a dieci, tanto per fare un esempio, mentre chi possiede una grossa e costosa autovettura deve, per forza di cose, avere una capacità contributiva uguale a cento, se non addirittura a mille.

Allora, diciamo che, dal momento che esiste (e meno male) una differenziazione nelle tasse di circolazione a seconda della cilindrata delle autovetture, mi parrebbe che, per dare una equa applicazione a quanto dispongono la Costituzione e le leggi, analoga diversa contribuzione dovreb-

SALVATORE FARACI

(segue in sesta pag.)

Il recital degli "anti„ alla IV "scalinata„

Era naturale che prima o poi venisero a contatto questi due «collettivi» trapanesi, chiamiamoli così questi sodalizi di giovani intellettuali e di artisti che operano a Trapani e nella sua provincia: l'Antigruppo Letterario e La Scalinata.

L'occasione si è presentata quasi casualmente alla vigilia dell'inaugurazione della rassegna d'arte, a seguito del mio incontro con Tano Gaeta, uno dei più attivi animatori delle manifestazioni operate dall'associazione artistico-culturale trapanese; nata la idea, del recital in piazza e piaciuta subito a Nat Scammacca, è stato tutto un affannoso susseguirsi di telefonate dalla casa degli Scammacca ai diversi centri della Sicilia, per contattare quanto più «Anti» possibile; e bisogna dire che i poeti disponibili hanno risposto con entusiasmo alla chiamata di Nat, come sempre per qualsiasi manifestazione popolare.

Così, recentemente, eccoci tutti riuniti in Piazza San Domenico: Nat e Nina Scammacca, Carmelo Pirrera, Rolando Certa, Ignazio Navarra, Ignazio Russo ed io. Davanti ad un microfono posto alla sommità della scalinata che scende fino a Via Garibaldi, in uno scenario suggestivo e severo determinato da questo antico angolo del centro storico trapanese, tra i sobri ma eleganti edifici medievali, della chiesa di San Domenco e del convento dei frati dominicani, le voci dei poeti antigruppo, declamanti versi ora amari e di protesta, ora dolci e appassionanti, rimbalzano tra l'ocra dei vecchi muri e il tripudio dei colori dei quadri esposti lungo la scalinata, conferendo alla manifestazione una sorta di pluridimensionalità, metafisica: i versi i toni vocali paiono scaturire dalle pitture per esprimere gridando tutta la passione dell'anima siciliana.

Una perfetta simbiosi, dunque, tra poesia e pittura, voci e colori e forme; in una globale espressione d'arte.

Dato il loro carattere popolare e una certa identità di vedute in merito all'arte, l'Antigruppo letterario e la Scalinata possono benissimo collaborare al fine di sviluppare e salvaguardare certi valori ed espressioni della Sicilia ancora integri specialmente in provincia; la Coop. Antigruppo già da circa dieci anni opera in tal senso per quanto riguarda la letteratura, riscuotendo consensi negli ambienti letterari di avanguardia del mondo: Europa, Stati Uniti, Giappone, Africa ecc., ove cioè i poeti antigruppo hanno fatto giungere i loro scritti, la loro poesia, la loro voce, che rimangono in una costante opposizione a certi «gruppi» monopolizzatori di cultura del nord e della establishment letterario in genere.

La Scalinata conserva, invece, un carattere tipicamente locale e trapanese e anche se in seno a questa associazione qualche elemento si muove in una dinamica espressiva in un certo senso di avanguardia, cercando di dare un certo contributo al cammino dell'arte.

A questa manifestazione, che viene denominata «4ª Scalinata», hanno partecipato circa una trentina di artisti fra pittori, scultori e grafici; oltre ai trapanesi Bengasini, Billeci, Cinò, Craparotta, Galia, Gnazino, Liotti, Mannino, Marrone, Mascari, Messina, Monreale, Montana, Moacarà, Occhipinti, Paiella, Schirò, Sciacca, Severino Sgarlata, Tanò, Virzì e Vultaggio, hanno esposto: Gipò di Paceco, Intrecciafiori di Caltanissetta, Lucisano di Villa S. Giovanni, Selinus di S. Vito Lo Capo, Vitale di Mazara del Vallo; e possiamo senz'altro dire che si è trattato di una rassegna molto articolata per i diversi stili e campi di ricerca artistica.

Interessante il lavoro del collettivo de La Scalinata, intitolato «Finte sculture», esposto nella piazzetta e che è stato realizzato con materiale edile facilmente reperibile, come tubi in eternit e tegole, dipinti nei tre colori primari, rosso, giallo e blu.

Un'opera quindi realizzata con materiale «povero» ma ricca di suggestione e di contenuto nonchè di una sua bellezza classica per l'evidente richiamo ai tipici colonnati dei templi antichi.

Ed è facile anche intuire il messaggio che gli artisti hanno voluto —, con questo intervento estemporaneo — inviare al pubblico degli amatori d'arte e dei cittadini in generale: un invito al recupero di tutti gli spazi urbani, quindi anche del centro storico, per essere fruito in qualsiasi momento; magari insieme ad elementi dell'architettura e dell'arte moderne; un invito al recupero della tradizione da inserire sempre in un contesto umano dinamico ed eternamente mutevole.

Molto significativo anche il grande quadro realizzato con vari rettangoli di specchio tra i quali spiccano anche i tre colori primari e che riflettono la vita circostante; forme colori, movimento in un dinamico fluire e mutare, appunto come la vita e l'arte.

P. BILLECI

Banco di Sicilia
Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza-Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione, fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	**Roma**
Agrigento	**Genova**	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	**Siracusa**
Bologna	**Messina**	**Termini Imerese**
Caltagirone	Mestre	**Torino**
Caltanissetta	**Milano**	**Trapani**
Catania	**Palermo**	**Trieste**
Enna	Perugia	**Venezia**
Firenze	Pordenone	Verona
255 Agenzie	**Ragusa**	Vittoria

All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo,

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo — Italian International Bank Ltd, Londra — Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo — Euramerica International Bank Ltd., Nassau — Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna — Bank of Valletta, Malta — Investment Finance Bank Ltd., Malta — Banco Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.

Inflazione: verso quale neo - liberismo economico?

Già da qualche tempo, le spinte verso impostazioni economiche di ispirazioni neo-classiche, si susseguono a ritmo sempre più serrato.

Questo fenomeno, che ha coinvolto anche il nostro Paese, in realtà non è tale da essere considerato un «revival» destinato ad esaurirsi in breve tempo.

In tema, i dibattiti sono frequenti e non più limitati agli ambienti accademici degli economisti politici. Con accenti più o meno marcati ne parlano rappresentanti dell'industria ed autorevoli esponenti di partiti politici, tradizionalmente al di fuori dell'area moderata o liberal-democratica.

In genere, il ritorno all'economia di mercato, viene riproposto come ultima terapia capace di debellare o quantomeno di ridimenzionare i negativi effetti degli attuali livelli inflazionistici.

Evidentemente, però, come spesso accade, l'affermazione di valutazioni prive o quasi di apporti teorici, rischia di rendere ulteriormente difficoltosa la soluzione di un male causato dalla disordinata ed irrazionale crescita economica, caratteristica dei Paesi industrializzati, siano essi ad economia mista che ad economia pianificata.

Così, richiamare sistemi e teorie per anteporle ad un fenomeno, che al suo nascere le vedeva storicamente già superate, appare, quantomeno, frutto di improvvisazione o di arretramento culturale.

E' appena il caso di ricordare, infatti, che la condizione fondamentale sulla quale poggia ogni impostazione di natura liberistica, è quella che prevede, nel contesto sociale ipotizzato, l'assenza di classi di reddito capaci di difendere i livelli acquisiti o comunque tutelate.

In altre parole, è necessario che per es. prezzi, salari e qualsiasi altro reddito, sia suscettibile di variare al mutare dell'equilibrio precedentemente stabilitosi. Ciò posto, ci appare legittimo chiedersi come ed in quale misura condizioni di questo genere potranno essere verificate nelle realtà delle odierne società industrializzate. In queste, infatti, si individuano aggregazioni di interessi diversi alla costante ricerca di successive affermazioni ed ogni modifica allo stato della distribuzione del reddito, anche limitata, interpretata, come di consueto, in senso politico, è indice di mutamenti nei rapporti sociali. Mancano, in sostanza, presupposti per interpretazioni connesse ai meccanismi del mercato.

In tali circostanze, affermare la praticabilità di vie neo-classiche per riportare a livelli accettabili l'aumento costante e generalizzato dei prezzi, ci appare come frutto di scarso realismo politico ed economico.

Oltretutto, non appare agevole ipotizzare come le grandi organizzazioni monopolistiche internazionali, possano rimettere il loro potere al gioco della concorrenza sui prezzi.

Così, le nostre critiche verso coloro che sostengono l'efficacia di impostazioni liberistiche nei confronti dell'inflazione che, come si è detto, traggono le loro ragioni d'essere dal superamento storico di questa, come delle altre indicazioni fin qui proposte, potranno essere superate da innovazioni teoriche.

Stante la relativa novità del fenomeno, il vero problema riteniamo sia quello della mancanza di originali elaborazioni, che tengano conto degli attuali rapporti socio-economici.

PIETRO FANARA

(segue in sesta pag.)

PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA

Alcune valide iniziative dell'«Azienda» di Erice

La locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo ha, recentemente, portato a compimento alcune opere e interventi che, perfettamente rispondenti a quelli che sono i propri compiti d'istituto, sono stati segnatamente rivolti alla valorizzazione e conservazione del patrimonio artistico e storico e al miglioramento delle informazioni turistiche e promozionali, quest'ultime anche fuori di Erice.

In particolare, vengono segnalate le seguenti opere:

a) Completo rifacimento, perfettamente uguale all'originale, di una Croce in ferro battuto, artisticamente lavorata, sita su un antico ma infossato ceppo murario ai margini dello spiazzo di Porta Trapani.

b) Un tangibile contributo in denaro l'Azienda di Turismo ha, inoltre riservato, per il restauro degli antichi affreschi dell'ex Chiesa di Santa Maria Maddalena.

c) Nel campo della propaganda per la conoscenza della località, l'Azienda di Turismo ha fatto appositamente costruire e collocare una vetrina luminosa nel vicino aeroporto di Trapani-Birgi.

d) Altro recente intervento a favore del turista e del forestiero in genere, l'Azienda ha compiuto, nel realizzare un pannello luminoso monofacciale di grande interesse, collocato nel viale Conte Pepoli, e contenente la piantina di Erice, itinerari da Erice nella provincia di Trapani e varie notizie sia storiche che utili sulla città e sulle sue strutture turistiche. Considerato il successo ottenuto da questo pannello, che pur nella sua semplicità costituisce un elemento molto qualificante per la cittadina, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente ha ritenuto di predisporre altri due pannelli similari da collocare in altrettanti punti «tattici» della Vetta.

CONCORSI

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 174 del 27 giugno ha pubblicato il bando di concorso per esami a 54 posti di cancelliere in prova nella carriera di concetto del personale di cancelleria (di cui 34 posti riservati alla specializzazione contabile e 20 posti riservati alla specializzazione di assistente sociale) del Ministero degli Affari Esteri.

* * *

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 188 dell'11 luglio 1979 ha pubblicato il bando di concorso pubblico per esami a 179 posti di coadiutore in prova nel ruolo organico del personale di archivio della carriera esecutiva dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

* * *

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 190 del 12 luglio 1979 ha pubblicato il bando di concorso pubblico per esami a sette posti di coadiutore meccanografico in prova nel ruolo organico dei coadiutori meccanografici della carriera esecutiva dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

* * *

Per ulteriori, dettagliate informazioni, gli interessati possono rivolgersi all'ufficio stampa della Prefettura di Trapani.

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

INIZIATA AD ERICE LA PREPARAZIONE DEI GRANATA

Dopo il tilt dello scorso anno molta attesa per il Trapani

Dopo che la Lega Calcio ha svincolato i giocatori Cossu, Silva e Castellucci, (quest'ultimo però pare che si sia accordato rinnovando il cartellino) restano da chiarire le posizioni di Graziano e Dolso che a suo tempo avevano pure loro richiesto lo svincolo.

Il Trapani aveva assicurato che era disposto a pagare le spettanze e, quindi, non si attendeva la decisione.

Per Cossu e Silva, pensiamo che la tifoseria non avrà rimpianti: la loro partenza anzi era auspicata da più parti, ma per quanto riguarda Castellucci, il caso potrebbe essere clamoroso, se è vero che è addivenuto ad un accordo dopo la «chiassata» dello scorso campionato.

Comunque il Trapani in questi giorni è in ritiro ad Erice dove condurrà la preparazione pre-campionato essendo impegnato, dopo Ferragosto, il 19 contro l'Alcamo e il 22 contro il Marsala in notturna al Provinciale.

Per il momento solo tre sono le amichevoli della squadra granata, ma non è escluso che altre gare pre-campionato potranno essere allestite: in particolare si parla di un'amichevole con il Canicattì.

La lista dei convocati resa nota dal tecnico è la seguente: i portieri Conticelli e Mauro; i difensori De Francisci, Arcoleo, Basile, Paris, Monaco, Lamia, Perria e Mazzara; i centrocampisti D'Aiello, Maino, Giammarinaro, Gabriele, Saracino, Vassallo II, Biondo, Mastai e Cirinesi; gli attaccanti Castellucci (semprechè si superi l'ostacolo svincolo), Cappellaccio, Tilotta (per il quale non tutto è risolto), Venturi ,Beltrame, Vassallo I, Borrelli e Moncada.

A nostro avviso Morana ha fatto un elenco abbastanza ampio di convocati, per arrivare ad una «rosa» molto più ristretta; alcuni giocatori, infatti, provenienti dalla «Berretti», potranno, dopo l'accertamento del loro valore, essere rispediti alla stessa o ceduti ad altra squadra, per evitare di aggravare la deficitaria situazione finanziaria della Società, col pagamento di stipendi inutili.

A proposito di grana vale la pena ricordare che la società ha aperto la campagna soci, ma fino ad oggi pochi hanno risposto positivamente all'appello.

Già nello scorso numero avevamo lanciato un appello alla tifoseria (sempre critica nei confronti della società), ma sembra che il caldo abbia fatto dimenticare che il Trapani oggi si trova in una situazione difficile.

Spetta quindi ai trapanesi mobilitare la loro sensibilità se non si vuole che la società non muova i primi passi arrancando, ma punti decisamente verso quel rilancio che la tifoseria auspicava.

Ma il rilancio della società, come giustamente faceva osservare Morana non si fa solo con le parole e le critiche, ma anche mettendo mano al portafoglio.

E' presto per sentenziare se il Trapani edizione 1979-80 sarà una squadra da primato, ma siamo del parere che sarà un TRAPANI NUOVO che cercherà di fare il suo campionato di parcheggio per poi tentare, in seguito speriamo, il grande passo verso vette più ambiziose.

NINO D'ANGELO

Da giocatore d'alta classe a general - manager d'eccezione

Per Peppe Vento la Rosmini riprende in tutta umiltà

Dopo aver rinunciato a giocare Peppe Vento ha assunto la carica di general manager della Rosmini.

Ci siamo rivolti a lui per sapere quali sono i programmi della società per il prossimo futuro.

Vento, come sempre, senza peli sulla lingua ci ha detto:

«Sono andato alla Rosmini perchè è una società di mio gradimento e perchè ho trovato gente disposta ad apprezzare i miei programmi».

Abbiamo chiesto su quali tecnici potrà contare la Rosmini?

«Cecè Castelli, Ninni Sa'one, Roberto Ancona, Paola Nicosia, Pietro Cusenza.

Di giocatori ne abbiamo circa 26 ai quali ho parlato chiaro: intendo riportare il basket nel suo alveo, ma con sistemi moderni.

Non pagheremo alcun giocatori; piuttosto gli sforzi che faremo saranno rivolti ai tecnici facendoli partecipare a clinich e stegg».

Quali sono casi più controversi?

«Naso e Tilotta, il primo perchè intende giocare in serie superiore, il secondo perchè vuole essere pagato e noi non abbiamo l'intenzione di pagare nessuno; la pallacanestro trapanese ha bisogno di partire daccapo e noi questo vogliamo fare.

Ciò non significa che precluderemo l'avvenire dei giovani, anzi, siamo disposti a cedere qualche elemento di valore ad altre società che ne faranno richiesta.

Sia chiaro, non sarà una sola società a trattare, ma ci saremo anche noi; nessuna sudditanza nei confronti di altre società.

Entro il 10 Agosto chiuderemo le varie collaborazioni che abbiamo in corso e il primo settembre gli allenamenti».

Farete il Mini-Basket anche in seguito?

«Certo, i giovani sono il futuro della pallacanestro e noi non faremo l'errore di trascurarlo, ma sia chiaro che continueremo a fare basket a condizioni che nessuno si monti la testa. Giocherà chi parteciperà costantemente agli allenamenti.

Un programma, quello della Rosmini, che guarda al futuro.

In quanto ai campionati parteciperemo alla C2 e a quelli giovanili senza grilli per la testa e come non ne abbiamo noi non ne dovranno avere i nostri giocatori».

NINO D'ANGELO

ESTATE con
fotottica MAZZEO
VIA BUSCAINO, 9 (Largo Cuba) — TEL. 2.43.57
TRAPANI

ECCO ALCUNI PREZZI :

App. Polaroid 10	L.	27.500
App. Polaroid 20	»	31.000
App. Polaroid 1000	»	47.500
App. Reflex Canon AT 1	»	257.000
App. Reflex Canon AE 1	»	305.000
App. Reflex Asahi Pentax K 1000	»	197.000
App. Reflex Yashica FR	»	253.000
App. Reflex Chinon CE 3	»	390.000
App. Cine Canon 514 sonoro	»	398.000
App. Cine Canon 310 XL	»	208.000
App. Cine Canon 514 XL	»	258.000
App. Foto Agfastar 126	»	17.500
App. Foto Agfa 535 Optima	»	105.000
Proiettore Silma sonoro D3	»	257.000
Pellicola Kodachorome super 8	»	5.750
Pellicola Ectachrome super 8	»	3.750
Pellicola 135/36 P	»	2.800
Pellicola 135/24 P	»	2.500
Pelicola 135/20 P	»	2.000
Pellicola 126/20 P	»	2.000
Pellicola 110/20 P	»	2.000
Proiettore Dia Philips Autom.	»	102.000

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI VISTA - SOLE
— PREZZI BLOCCATI FINO AL 12/8/1979 —

◈ DALLE PAGINE PRECEDENTI ◈

Fatti

(segue dalla prima pag.)

di quello procurato ai miei amici, i quali, del resto, non erano da meno.

Non vi pare che questo giochino si attagli perfettamente a quello della benzina?

I signori petrolieri, infatti, avevano chiesto l'aumento del prezzo della benzina, ma Nicolazzi (gli auguro lunga vita, visto che è un amico del popolo) non ne voleva sapere.

Cosa è successo? La benzina è sparita. Sparita davvero, perchè finita? Io non ci credo. Tant'è che appena Nicolazzi (amico Nicolazzi ti siamo grati per avere resistito tanto) si è deciso a mollare, tacchette, la benzina è ricomparsa.

Io dico che bisognerebbe costituire una commissione nazionale di popolo per controllare questi assurdi fenomeni di sparizione. Di volta in volta sparisce lo zucchero, la carne, il grano, l'olio, il burro e via dicendo e sempre in contemporanea alle richieste di aumento dei rispettivi prezzi.

Allora, italiani, facciamo vedere alla BR che si possono ottenere ragguardevoli risultati anche senza ammazzare nessuno.

Ligny

(segue dalla prima pag.)

quella in gruppo fatta al Paceco (Milana, De Benedictis e Ruggirello).

Altre trattative, anche importanti, sono ancora in piedi, quindi non si esclude che vi possano essere altre novità delle quali daremo eventuale notizia alla ripresa delle pubblicazioni, dato che, per tutto Agosto l'attività agonistica della Società sarà nulla, non disputando essa la Coppa Italia di categoria ed iniziando in settembre il campionato.

Paceco

(segue dalla prima pag.)

ma verranno ultimati i lavori dell'area circostante la Biblioteca Comunale nonchè l'arredamento della stessa.

Altri 160 milioni sono stati destinati con apposito atto deliberativo, alla refezione scolastica, al trasporto alunni, all'assistenza e beneficienza, ecc. .

L'Amministrazione Comunale paceota ha deliberato anche l' acquisto di una nuova autovettura per il servizio di Vigilanza Urbana che, anche a causa di deficenze d'organico e di mezzi e strumenti in dotazione, per la verità, da qualche tempo a questa parte, lascia alquanto a desiderare e non certo per colpa degli Amministratori.

Per finire, il programma dell' Agosto pacecoto, sommariamente: il giorno 6, ore 21, in Piazza Madrice, concerto del Coro del Teatro Massimo di Palermo; 7, 8 e 9 attività sportive varie; il 10 concerto, sempre in Piazza Vitt. Emanuele, della locale Banda Musicale; l'11: Leonardo Strano, un cantautore siciliano ed il 12 l'Opera dei Pupi - «Orlando Furioso».

Teatro

(segue dalla seconda pag.)

con l'approvazione della Giunta il Comune è disposto a stanziare cinque miliardi dal fondo delle spese per le opere pubbliche, che uniti a quelli già stanziate dal Ministero potranno servire a rompere l'incanto, ed augurabile che non ci siano remore.

Queste sono alcune risposte alle domande che si fa il cittadino, ma tra le altre risposte ci sarebbero ancora quelle della gestione del Teatro, quella della ubicazione e quella della opportunità di costruire oggi un'opera ritenuta da alcuni voluttuaria.

Per ciò che riguarda la gestione, io ritengo questa domanda oziosa e pematura; in ogni caso meglio sarebbe affidare il teatro ad una commissione eletta sotto l'egida del Comune.

In quanto alla ubicazione, anche questa domanda, perquanto sembri importantissima, pure ritengo superabile. Se per assurdo mi donassero una statua di Prassitele, io non direi non la voglio perchè in casa mia non c'è posto ma distruggerei tutto pur di averla.

Scartando la Piazza Vittoria, che è il pomo della discordia (meglio se venisse un Paride) ci sarebbe l'area più che sufficiente del prolungamento di Via XXX Gennaio, abbattendo quel fabbricato destinato alla demolizione.

Se questo non è possibile ci sarebbe quella del lungomare D. Alighieri, alle spalle di Piazza Vittoria a condizione che per questa venisse decisa la sistemazione, anche con una accogliente pineta al fine di evitare una landa in un centro cittadino, e se non basta ancora questa ubicazione, ci sarebbe la zona del palazzo dei Mutilati, quell'altra landa di Piazza Zara o sul prolungamento del Viale Regina Elena, e infine ancora quella del Corso Italia là dove ci sono case che deturpano la via. (Del resto il Teatro Massimo di Palermo è sorto dove un tempo esisteva il notissimo cortile degli Aragonesi).

A coloro poi che credono inopportuno oggi la costruzione di un teatro,perchè opera voluttuaria, io potrei rispondere che nel teatro non si rappresentano soltanto i Pagliacci, Il Ballo in Maschera, ma anche la prosa, i concerti, conferenze, convegni, recite, lotterie di beneficenza e inoltre serve a dimostrare che Trapani non vuole rimanere l'unica città d'Italia sfornita di Teatro, il quale è simbolo di cultura.

Se poi ci sono di quelli che considerano la cultura un sinonimo di inutilità io dico a costoro: fatevi promotori di una grande pizzeria con la relativa fiaschetteria.

Inflazione

(segue dalla quinta pag).

E' da notare, infatti, che con rare eccezioni, la crescita a livelli sostenuti dei prezzi, si è andata via via consolidando in tutti i paesi industrializzati a partire dagli anni 60.

Nei dibattiti tra monetaristi e fiscalisti, che si succedono ancor oggi con sempre maggior vigore, si è, evidentemente, trascurato il fatto che in realtà, le rispettive teorie, rivolte com'erano ai problemi dell'occupazione, della produzione, dell'equilibrio, assumevano solamente a margine implicazioni sulla crescita elevata dei prezzi. Fatto è, che gli stessi tentativi d'ispirazione Keynesiana hanno fatto registrare momentanei e limitati successi. Lo stesso Keynes, peraltro, affrontava questo nostro fenomeno, riferendosi ad una economia di guerra.

Alla luce di quanto si è fin qui esposto, ci sembra di poter affermare che al di là di risultati congiunturali ed in assenza di originali elaborazioni teoriche sull'inflazione, qualsiasi politica economica che resti vincolata ad impostazioni di convenienza nazionale o di classe e che non tenga, quindi, conto della elevata interdipendenza fra le variabili socioeconomiche dei paesi industrializzati, sarà, necessariamente, destinata a creare ulteriormente interessi che, in antitesi tra loro, sempre più difficilmente potranno rendere agevole la pratica di razionali ed equilibrate politiche economiche poste alla sconfitta delle vere cause dell'aumento costante e generalizzato dei prezzi, che noi configuriamo come la parte emergente di un iceberg che nasconde l'esistenza di vaste e profonde ingiustizie sociali.

Così, a conclusione di questa breve nota, intendiamo richiamare la attenzione sulla necessità di fondo, dalla quale non prescindere, per ogni approccio teorico sull'inflazione. Noi l'individuiamo nella capacità e volontà di intendere questo fenomeno, innanzitutto, come conseguenza delle diverse evoluzioni ed esperienze storiche delle società industrializzate, quando, quasi naturalmente, accentuano il disquilibrio tra domanda ed offerta di beni disponibili.

Sulla Costituzione

(segue dalla quinta pag).

be sussistere per le variazioni da apportare sulle carte di circolazione.

Ma v'è un altro aspetto, mi sembra molto grave, in tutta questa storia. Ed è che non mi sono mai spiegato il motivo per cui alle patenti pensa lo Stato e ai libretti di circolazione bada l' Automobil Club Italiano, un ente la cui attività resta legata, se non vado errato, a incombenze del tipo citato, alla riscossione delle tasse di circolazione e, quando capita dell'«Una Tantum» (che Dio l'abbia in gloria).

Mentre, infatti, per quanto riguarda la patente, ho versato allo Stato ben tredicimila lire (assai); mentre all'Ufficiale Sanitario ho versato ben 1.500 lire (quest'altro balzello dovrebbero eliminarlo più presto di subito, perchè mi pare proprio vergognoso), e mentre al Comune sono andate pochissime centinaia di lire, l'ACI ha incassato ben 3.000 lire, una somma elevatissima se rapportata la servizio prestato e non subito, nonchè alle finalità dell'Ente, le quali non mi pare proprio che possano avere la caratteristica della funzione sociale. Allo stesso modo non mi pare che sia una funzione sociale la riscossione, da parte sempre dell'ACI, delle tasse di circolazione, delle quali trattiene una percentuale.

E' chiaro, quindi, che siamo di fronte ai soliti guazzabugli italiani, vittima dei quali resta il solito «pantalone».

Conclusione: le ingiustizie, i balzelli, le sperequazioni, l'enorme abisso tra le classi, l'evasione fiscale non colpita, le baronie e le prepotenze finiscono per creare la pur sempre deprecabile eversione.

E a proposito di classi, l'neffabile Enzo Biagi, un collega molto illustre e parecchio quotato sul mercato della scriptomania (come spesso usa dire il mio carissimo amico Nenè Schifano), nei suoi «Brevi Incontri» pubblicati su un altrettanto parecchio quotato (esce a Milano!) settimanale di programmi televisivi, in un articolo dal titolo «Il Napoli con Pablito» (anche se ora sappiamo che, fortunatamente, Pablito Rossi è finito in prestito al Perugia), in polemica con il Sindaco di Napoli, Valenzi, il quale troverebbe «inopportuno che una città come la sua, afflitta da tanti mali periodici o costanti, come il vibrione o l'assenteismo, i disoccupati a vita e l'Alfa Sud ingovernabile, debba lasciarsi andare a pazzie da miliardari, spendendo insomma per dei dribblings ciò che non fa per le fogne», a un certo punto del suo servizio, in un momento, forse, di sincera confessione, esclama: «Al mito dell'abolizione delle classi non credono più neppure i maoisti...».

Ritengo che Biagi abbia ragione, almeno per me, perchè alla abolizione delle classi non ho mai creduto anch'io. Gli è che Biagi, se proprio voleva dichiararci finalmente il suo recondito pensiero, avrebbe potuto almeno aggiungere che sarebbe ora che il diavrio tra le classi diminuisse al limite giusto, in modo che ciascuna classe potesse esprimere il corrispettivo esatto del suo valore, potesse fornire il contributo derivante dalle proprie effettive capacità e potesse, infine, venire eliminata la prevaricazione che le classi più agiate esercitano su quelle meno abbienti.

A scanso di equivoci, la digressione sulle classi ha perfettamente attinenza con il fatterello raccontato prima e in genere con tanti fatterelli di ogni giorno.

Sarebbe, ora, ritengo, che a livello parlamentare, anzichè cianciare fino alla noia sugli «equilibri più avanzati», sulle «parallele divergenti», sul «compromesso storico», sul «minimo massimo» (Craxi docet) e su tantissime diavolerie del genere, che servono soltanto a confondere le idee all'inclita, si passasse a riesaminare concretamente le tante storture vigenti sotto forma ma di affrettate leggi, per dare finalmente al cittadino quella giustizia che uno Stato democratico (non v'è forma più bella della democrazia) è obbligato a garantire.

LAUREA

Mercoledì 27 Luglio scorso si è laureato in medicina, con brillanti voti,

PEPPE MALIZIA

Al neo dottore, ai genitori e in particolare al papà dottor Dino Malizia le congratulazioni di Trapani Nuova.

Imperativo : Ridare vita ad Erice

(segue dalla prima pag.)

del Centro Storico di Erice-Capoluogo, nello spirito ed in conformità di quanto previsto dalla legge regionale 7 maggio 76, n. 70».

La legge regionale n. 70 del 7 maggio 1976, quindi. Essa ha consentito interventi estremamente interessanti, per non dire vitali, nei centri storici di Agrigento e di Siracusa. In tale contesto è collocabile — ove non manchi la buona volontà politica — un intervento anche per Erice, che langue.

Del resto, basta avere memoria facile — da parte di quanti rappresentano la Regione Siciliana.

E, qui, il secondo documento che è rimasto lettera morta e che, in un momento drammatico per la vita della nostra Erice, costituì argomento di speranza per quanti in quel tempo avevano fiducia nella classe politica.

Ne trascriviamo il testo, dagli atti dell'Assemblea Regionale Siciliana. Seduta del 17 luglio '52. Lo smembramento dell'agro ericino era già un fatto compiuto e per il vecchio capoluogo urgevano soluzioni alternative per la sua base di vita. Promesse e promesse fioccavano da tutti i lati. Ed allora le speranze furono attizzate dal seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea Regionale Siciliana, considerato che l'ulteriore distacco dal territorio del Comune di Erice delle frazioni di S. Vito Lo Capo, Macari e Castelluzzo, in aggiunta al decentramento degli uffici e dei servizi già effettuato, riduce di molto la funzione amministrativa di Erice-centro;

Considerato altresì, che la predetta funzione era l'unico motivo di vita per gli abitanti del luogo ;

FA VOTI AL GOVERNO

perche emani opportuni provvedimenti intesi a creare attività artigiane, culturali e commerciali che valgano ad assicurare i mezzi di sussistenza, specie durante il periodo invernale, alla popolazione dell'Erice «unico».

Questo l'ordine del giorno, rimasto lettera morta anche per la demagogica genericità dei termini in cui esso fu espresso, corrispondente alla più totale assenza di studio del problema. Ma non per questo di scarso intereesse.

Ora c'è una precisa proposta, che parte dal Consiglio Comunale attraverso il primo documento riportato: ridare vita ad Erice significa approvare la legge speciale di cui si avverte un bisogno impellente.

Può la cittadinanza ericina sperare in ciò ?

Potrà veramente la Sicilia decorarsi di un autentico «polo alternativo» del suo turismo ?

La classe politica che ci rappresenta a Palazzo dei Normanni renderebbe un servigio alla cultura, alla vita economica di un intero comprensorio e, forse anche, alla giustizia sociale.

TRIBUNALE DI MARSALA

Avviso di vendita immobiliare ai pubblici incanti

Si rende noto che ad istanza di Palumbo Francesco e Cudia Giuseppe il giorno 14-12-79 il Giudice della Esecuzione procederà in danno di Accardi Giuseppe alla vendita ai pubblici incanti del seguente immobile: Fondo rustico sito in Campobello di Mazara - C.da Erbe Bianche, esteso ha. 7.37.10. Prezzo base L. 22.900.000; aumenti minimi L. 500.000.

Ciascun partecipante dovrà prestare cauzione nella misura del 10% del prezzo base, nonchè una somma pari al 15% del prezzo base quale ammontare delle spese.

Maggiori informazioni fornirà la Cancelleria.

Marsala, li 24 Luglio 1979

Il Cancelliere: Radioforo